

Liahona



PERCHÉ ABBIAMO
BISOGNO DELLA
CHIESA

Il Signore guida la
Sua Chiesa tramite
profeti e apostoli,
pagina 12

Edificare Sion
provvedendo nella
maniera del Signore,
pagina 24

Raggiungere il nostro potenziale
divino insieme, pagina 18

LA
CHIESA
È QUI

Salt Lake City

Utah, USA



ity



FOTOGRAFIA DI JOHN LUKE

Il centro amministrativo della Chiesa restaurata del Signore è situato attorno alla Piazza del Tempio, nel cuore di Salt Lake City. Tra gli edifici di maggior interesse troviamo:

- 1. La Biblioteca di storia della Chiesa:**
Archivi per la preservazione della storia della Chiesa.
- 2. L'edificio degli uffici della Chiesa:**
Uffici centrali destinati a vari dipartimenti della Chiesa.
- 3. L'edificio della Società di Soccorso:**
Sede centrale della presidenza della Primaria, delle Giovani Donne e della Società di Soccorso.
- 4. L'edificio amministrativo della Chiesa:**
Uffici della Prima Presidenza, del Quorum dei Dodici Apostoli e di alcuni membri dei Settanta.
- 5. Il Joseph Smith Memorial Building:**
Quello che era nato originariamente come un hotel ora contiene un centro di FamilySearch, una sala proiezioni per film della Chiesa, degli uffici amministrativi della Chiesa e una cappella.
- 6. Il Tempio di Salt Lake:**
Prima di chiudere a dicembre del 2019 per lavori di ristrutturazione, era uno dei 166 templi operativi in tutto il mondo. Riaprirà nel 2024.
- 7. Il Centro visitatori nord:**
Aiuta ad accogliere dai 3 ai 5 milioni di visitatori che ogni anno visitano Temple Square.
- 8. Il Tabernacolo di Salt Lake:**
Sede del Tabernacle Choir at Temple Square.
- 9. Il Museo di storia e arte della Chiesa:**
Contribuisce a raccontare la storia della Chiesa tramite opere d'arte e reperti storici.
- 10. La Biblioteca di storia familiare:**
È la più grande biblioteca genealogica al mondo.
- 11. Il Centro delle conferenze:**
Il luogo dove attualmente si svolge la Conferenza generale, con 21.000 posti a sedere; usato anche per ospitare concerti ed eventi culturali.



Ministrare mediante il servizio reso nel tempio

8



Il Signore guida la Sua Chiesa tramite profeti e apostoli

Presidente Dallin H. Oaks

12



Straordinarie figlie di Dio

Jean B. Bingham

18



E il Signore chiamò il Suo popolo Sion
Sharon Eubank

24



Le benedizioni dell'appartenenza alla Chiesa

Quest'anno celebriamo il bicentenario della visita del Padre e del Figlio al profeta Joseph Smith. Dieci anni dopo la Prima Visione, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è stata organizzata, fornendo le ordinanze, gli insegnamenti del Vangelo e l'autorità del sacerdozio necessari per la nostra salvezza.

Con il mondo che diventa sempre più secolare, tuttavia, molte persone si chiedono perché la religione organizzata sia necessaria. Sentono che possono essere vicini a Dio anche in altri posti al di fuori di una chiesa. Sebbene sia vero che possiamo sentire lo Spirito del Signore in molti luoghi, questo numero della *Liahona* esamina alcuni dei motivi per cui il Signore ha organizzato la Sua Chiesa e in che modo la Sua Chiesa restaurata concentra il nostro apprendimento e amplifica le nostre risposte individuali al Suo Spirito per fare il bene ai nostri giorni.

Come indico nel mio articolo a pagina 24, i membri della chiesa stanno seguendo l'esempio del profeta Joseph Smith di "[sfamare] gli affamati, [rivestire] gli ignudi, [confortare] gli afflitti che appartengano a questa chiesa o a qualsiasi altra". Lavorando con Latter-day Saint Charities ho visto di persona gli incredibili contributi che la Chiesa offre ogni anno in oltre 100 nazioni. Grazie alle piccole donazioni dei membri della chiesa, i nostri fratelli e le nostre sorelle in tutto il mondo sono stati benedetti con il necessario per vivere e molto di più.

A pagina 12, il presidente Dallin H. Oaks spiega perché il Signore guida la Sua Chiesa tramite profeti e apostoli, e a pagina 18, la sorella Jean B. Bingham, con cui servo nella presidenza generale della Società di Soccorso, condivide un messaggio sull'influenza che hanno le donne e su come possiamo aiutarci a vicenda a raggiungere il nostro potenziale divino lavorando insieme nella Chiesa.

Possa Dio benedirvi singolarmente e collettivamente per poter continuare a ministrare in maniera più elevata e santa finché il Salvatore tornerà nuovamente.

Sorella Sharon Eubank

Prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Sommario

- 5 Appartenere alla Chiesa è come...** 🕒
- 6 Ritratti di fede:** Ulisses ed Emilia Maio — Porto, Portogallo 🕒
- 8 Principi per il ministero:** Ministrare mediante il servizio reso nel tempo
- 12 Il Signore guida la Sua Chiesa tramite profeti e apostoli**
Presidente Dallin H. Oaks
L'organizzazione della Chiesa del Signore è sempre avvenuta secondo il Suo disegno divino.
- 18 Straordinarie figlie di Dio**
Jean B. Bingham
Tutte le donne hanno un potenziale e uno scopo divini.
- 24 E il Signore chiamò il Suo popolo Sion**
Sharon Eubank
Il lavoro umanitario svolto alla maniera di Dio edifica Sion.
- 28 Il Rione di Ubon può farcela!** 🕒
Akanit Sapprasert
Un rione in Thailandia si impegna tanto per portare tutti in chiesa.
- 30 Voci dei Santi degli Ultimi Giorni** 🕒
Alcuni membri della Chiesa dell'Irlanda condividono la propria testimonianza alla fattoria della famiglia Smith; un legame con Joseph Smith rafforza la fede; una famiglia va a piedi in chiesa sotto la pioggia; una coppia con bimbi piccoli si chiede se riuscirà a gestire una nuova chiamata.
- 34 Vieni e seguitemi: Il Libro di Mormon** 📖 🕒
Usate questi articoli settimanali per migliorare lo studio del Libro di Mormon di questo mese.
- 38 Appunti della Conferenza:** Conferenza generale di ottobre 2019 🕒
- 40 La nostra casa, la nostra famiglia:** Ispirazione sul pontile 🕒
Afatia Silaga
Un padre prega per riuscire a riunire la sua famiglia dopo un litigio.

🕒 Articoli brevi

📖 *Vieni e seguitemi* - Sussidi



In copertina
Illustrazione di
David Green

Sezioni

Giovani Adulti

42

Ti senti escluso? Come figli di Dio, **apparteniamo tutti alla Sua Chiesa**. Leggi le storie di giovani adulti su come **hanno trovato un posto in cui si sentono parte integrante**.



Giovani

Prepararsi per la conferenza con il quaderno della Conferenza generale.

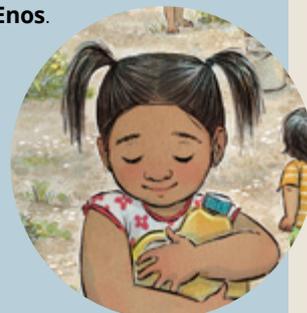


Bambini

L'Amico

Imparate a **pregare come fece Enos**.

Leggete le storie dei membri della Chiesa nelle Samoa.



ARTICOLI SOLO IN VERSIONE DIGITALE DI MARZO



Il mio incontro col profeta mi ha insegnato a non rimuginare eccessivamente sul Vangelo

Nelesoni Mailei

Un giovane adulto australiano condivide alcune riflessioni maturate dopo l'incontro con il presidente Nelson.



Tornare in Chiesa tra braccia accoglienti

Rachelle Wilson

Questa giovane convertita neozelandese spiega che cosa ha fatto davvero la differenza quando ha deciso di tornare in Chiesa.



Come sopravvivere alla domenica se sei introverso

Aspen Stander

Se sei una persona particolarmente introversa, andando in chiesa potresti sentirti solo. Questa giovane adulta, però, racconta la storia di come è riuscita a sbocciare.



Come so che il profeta è chiamato e guidato da Dio

Anne Vadly Louis

Un giovane membro della Chiesa di Haiti racconta come il suo incontro con un apostolo ha influito sulla sua testimonianza dei profeti viventi.

PER SAPERNE DI PIÙ

Nell'applicazione Biblioteca evangelica e su liahona.ChurchofJesusChrist.org potete:

- Trovare il numero corrente.
- Scoprire contenuti solo digitali.
- Consultare i numeri precedenti.
- Inviare le vostre storie e i vostri commenti.
- Abbonarvi o regalare un abbonamento.
- Arricchire lo studio con strumenti digitali.
- Condividere articoli e video preferiti.
- Scaricare o stampare articoli.
- Ascoltare i vostri articoli preferiti.

CONTATTATECI

Inviare le vostre domande e i vostri commenti a liahona@ChurchofJesusChrist.org.

Inviare le vostre storie a liahona@ChurchofJesusChrist.org o all'indirizzo postale:

Liahona, flr. 23

50 E. North Temple Street
Salt Lake City, UT 84150-0023, USA

MARZO 2020 VOL. 53 NUMERO 3 LIAHONA 16718 160

Rivista internazionale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, Henry B. Eyring

Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares

Editor: Randy D. Funk

Advisers: Becky Craven, Sharon Eubank, Cristina B. Franco, Walter F. González, Larry S. Kacher, Jan E. Newman, Adrián Ochoa, Michael T. Ringwood, Vern P. Stanfill

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Camila Castrillón

Writing and Editing: David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Garrett H. Garff, Jon Ryan Jensen, Aaron Johnston, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric B. Murdock, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Selu, Lori Fuller Sosa, Chakell Wardleigh, Marissa Widdison

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley, C. Kimball Bott, Thomas Child, Joshua Dennis, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Aleni Regehr, Mark W. Robison, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator: Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, José Chavez, Thomas G. Cronin, Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Marissa M. Smith

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Nelson Gonzalez

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti: per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ChurchofJesusChrist.org

On-line: store.ChurchofJesusChrist.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona@ChurchofJesusChrist.org; per posta a *Liahona*, Fl. 23, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0023, USA oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ChurchofJesusChrist.org.

Liahona (un termine proveniente dal Libro di Mormon che significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese,

estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita (la frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2020 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può essere revocato in qualsiasi momento.

Le immagini non possono essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ChurchofJesusChrist.org.

For Readers in the United States

and Canada: March 2020 Vol. 53 No. 3. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address must be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



APPARTENERE ALLA CHIESA È COME...

Per commemorare il bicentenario della Prima Visione, in questo numero celebriamo le benedizioni dell'appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ecco tre modi in cui i dirigenti hanno descritto l'appartenenza alla Chiesa.



ESSERE UNA FARFALLA MONARCA

“Come le farfalle monarca, anche noi siamo in viaggio verso la nostra dimora celeste dove ci riuniremo ai nostri Genitori Celesti. Come le farfalle, abbiamo ricevuto degli **attributi divini** che ci permettono di condurre la nostra vita [...]. Come loro, se legheremo insieme i nostri cuori il Signore ci proteggerà [...] e ci trasformerà in un caleidoscopio bellissimo”.

Sorella Reyna I. Aburto, seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, “Di pari consentimento”, *Liahona*, maggio 2018, 78.

ESSERE UN'ANCORA DI SALVEZZA PER GLI ALTRI

“Essere fedeli alle nostre alleanze può renderci diversi rispetto alle altre persone che fanno parte della nostra cultura e della nostra società, ma ci dà accesso all'ispirazione, così da poter pensare a soluzioni diverse, approcci diversi, applicazioni diverse. Non siamo sempre integrati nel mondo, ma **essere diversi in maniera positiva può rivelarsi un'ancora di salvezza per il nostro prossimo in difficoltà**”.

Sorella Sharon Eubank, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, “Accendete la vostra luce”, *Liahona*, novembre 2017, 8.



ESSERE IN UN CORO

“È per disegno divino che non tutte le voci del coro sono uguali. Per creare della bella musica serve una varietà di voci: soprani e contralti, baritoni e bassi. [...]”

Non abbandonate il vostro ruolo nel coro. Perché? Perché siete unici; siete insostituibili. La perdita di anche una sola voce, inclusa la perdita di chi si sente ai margini della società o ai margini della Chiesa, indebolisce ogni altro cantante di questo nostro grande coro terreno”.

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, “Canti espressi e inespressi”, *Liahona*, maggio 2017, 49, 50.





Ulisses ed Emilia Maio

Porto, Portogallo



Custodia, la sorella di Emilia Maio, è nata con delle gravi disabilità. Quindici anni fa, Custodia è andata a vivere con Emilia e suo marito, Ulisses. Come famiglia hanno imparato che il servizio altruistico in famiglia è una grande fonte di gioia.

LESLIE NILSSON, FOTOGRAFO

Emilia:

Ovviamente è stato difficile all'inizio. Ho dovuto lasciare il lavoro per occuparmi di mia sorella. Tuttavia, è stata una benedizione. Quando Ulisses e io ci siamo sposati, abbiamo scoperto che non potevamo avere figli. Custodia è come una figlia che Dio ci ha mandato per prendercene cura. In molti modi, lei ci aiuta a riempire il vuoto che sentiamo per il fatto di non avere figli. È amorevole e premurosa. Ama ridere e ama andare in chiesa. È una gioia.

Ulisses:

Servire la mia famiglia mi ha sempre edificato spiritualmente. Anche se non abbiamo molto tempo da trascorrere come coppia, siamo vicini spiritualmente. Siamo più vicini come famiglia. Per tutto questo tempo abbiamo visto la mano del Signore che ci ha aiutati. Egli ci ha mostrato un miracolo dopo l'altro. Siamo davvero benedetti.

PER SAPERNE DI PIÙ

Scoprite di più sul percorso di fede di Ulisses ed Emilia e trovate altre fotografie nella versione on-line di questo articolo su ChurchofJesusChrist.org/go/3206 oppure nella Biblioteca evangelica.

Principi per il ministero

MINISTRARE MEDIANTE IL SERVIZIO RESO NEL TEMPIO

Quando aiutiamo gli altri a godere delle benedizioni del tempio, stiamo ministrando.

Vale la pena andare al tempio. Il presidente Russell M. Nelson ha insegnato che “[il] tempio è vitale per la nostra salvezza e la nostra Esaltazione, e per quelle della nostra famiglia. [...]”

Ciascuno di noi ha bisogno del rafforzamento e dell’istruzione spirituali continui che sono possibili *solo* nella casa del Signore”¹.

Per andare al tempio dobbiamo saper gestire il nostro tempo, le nostre responsabilità e le nostre risorse, e dobbiamo anche essere preparati spiritualmente. Quando individuiamo gli ostacoli che impediscono ai nostri fratelli e alle nostre sorelle di andare al tempio e li aiutiamo a trovare delle soluzioni, stiamo ministrando.

Il tempio è una benedizione di cui tutti possono godere

Meg, una missionaria ritornata da poco, stava camminando verso le porte del Tempio di Kona, nelle Hawaii, quando ha notato una giovane donna seduta da sola su una panchina all’esterno. Meg ha sentito di dover parlare alla

giovane, ma non sapeva che cosa dire. Così le ha chiesto che cosa significasse il tatuaggio che aveva sulla caviglia. Quella domanda ha dato il via a una conversazione che ha permesso alla giovane donna, Lani, di raccontare la sua storia.

Lani ha raccontato a Meg della sua lotta per tornare pienamente attiva in Chiesa, dei membri gentili che la stavano aiutando e della sua speranza di essere suggellata, un giorno, alla sua figlia neonata.

Meg ha invitato Lani a sedersi insieme a lei nella sala d’attesa del tempio. Non potevano andare in altre stanze del tempio ancora, ma potevano varcarne la soglia. Lani ha acconsentito, e insieme sono entrate oltrepassando le porte principali. Un lavorante del tempio ha indicato loro un divanetto sotto a un dipinto del Salvatore.

Non appena si sono sedute, Lani ha sussurrato: “Volevo davvero entrare nel tempio oggi, ma ero nervosa”. Poiché ha seguito lo Spirito, Meg ha contribuito a rispondere alla preghiera silenziosa di Lani.



CONDIVIDETE LE VOSTRE ESPERIENZE DI MINISTERO

Mandateci le esperienze che avete vissuto quando voi avete ministrato agli altri o altri hanno ministrato a voi. Andate su liahona.ChurchofJesusChrist.org e cliccate "Invia qualcosa di tuo".

Idee per aiutare le persone che non hanno una raccomandazione

Persino coloro che non si sono ancora qualificati per una raccomandazione possono essere benedetti dal tempio.

- Esprimi i tuoi sentimenti su come il Signore ti ha benedetto mediante il lavoro di tempio.
- Invita qualcuno a partecipare all'apertura al pubblico di un tempio o a recarsi in un centro visitatori. Trova le aperture al pubblico in programma sul sito temples.ChurchofJesusChrist.org.



SFONDO DI GETTY IMAGES; FOTOGRAFIE DEL TEMPIO DI TEGUCIGALPA, IN HONDURAS, DEL TEMPIO DI TIJUANA, IN MESSICO E DEL CENTRO VISITATORI DEL TEMPIO DI ROMA



Aiuta gli altri ad andare al tempio

Persino per i membri con una raccomandazione, andare al tempio può essere difficile. Alcuni potrebbero dover percorrere lunghe distanze. Altri potrebbero avere figli piccoli o familiari anziani di cui prendersi cura. Possiamo collaborare per far sì che tutti possano servire nel tempio.

Leola Chandler si sentiva sopraffatta in quanto doveva prendersi cura del marito malato e dei loro quattro figli. Pertanto, decise dedicare del tempo ogni giovedì per andare in un tempio vicino a casa sua. Ciò divenne una fonte di pace e di potere nella sua vita.

Un giorno sentì dire che alcune sorelle anziane del suo rione desideravano disperatamente andare al tempio, ma non avevano il modo di arrivarci. Leola si offrì di dare loro un passaggio. Per i quarant'anni successivi, raramente si recò al tempio da sola.²

Leola fu benedetta e benedì la vita di altre persone quando si offrì di accompagnarle al tempio.

Idee per aiutare gli altri ad andare a tempio

Come puoi aiutare gli altri ad andare al tempio più spesso? Potresti scoprire che le stesse idee possono aiutare anche te.

- Andate insieme. Offriti di dare un passaggio o di organizzare i passaggi per qualcuno. Ciò potrebbe incoraggiare anche qualcun altro ad andare al tempio.
- Chiedi ai membri della tua famiglia o del tuo rione di aiutarti a celebrare le ordinanze per i tuoi antenati, specialmente se hai molti nomi di famiglia pronti per le ordinanze.
- Offriti come baby-sitter in modo che i genitori possano frequentare il tempio. Oppure, potreste fare a turno per badare ai bambini gli uni degli altri. (Per trovare altre idee, leggi “Temple Night Simplified: 6 Tips to Make Temple Trips Easier” [articolo solo in formato digitale], Liahona, gennaio 2018).

Potete leggere l'articolo “Temple Night Simplified: 6 Tips to Make Temple Trips Easier” scansionando questo codice QR.



Cosa fare quando il tempio è lontano

Chandras Roshan e Sheron Antony, di Colombo, in Sri Lanka, hanno deciso di essere suggellati nel tempio. I loro amici Ann e Anton Kumarasamy erano molto felici per loro. Sapevano tuttavia che il viaggio per arrivare al Tempio di Manila, nelle Filippine, non era né facile né economico.

Roshan e Sheron avevano messo da parte dei risparmi e avevano prenotato con mesi di anticipo per poter trovare dei voli a un prezzo accessibile. Alla fine, il grande giorno è arrivato. Tuttavia, durante lo scalo in Malesia hanno scoperto che per continuare il viaggio fino alle Filippine avrebbero dovuto possedere un visto, oppure volare con un'altra compagnia. Ottenere il visto non era possibile, e non potevano permettersi di comprare i biglietti di un'altra compagnia. Non potevano però sopportare l'idea di tornare a casa senza essere suggellati.

Non sapendo cos'altro fare, Roshan ha chiamato Anton. Anton e Ann volevano disperatamente essere d'aiuto. Erano una delle poche coppie in Sri Lanka a essere suggellate nel tempio e sapevano quale grande benedizione fosse. Tuttavia, avevano appena usato i loro risparmi per aiutare un familiare in difficoltà e non avevano abbastanza denaro per aiutare Roshan e Sheron a comprare i biglietti per un nuovo volo.

In Sri Lanka è usanza che lo sposo compri alla sposa una collana d'oro, in modo che possa avere un po' di denaro in caso di morte del marito. Ann ha deciso di vendere la sua collana per aiutare a comprare i nuovi biglietti. Il suo dono generoso ha permesso a Roshan e Sheron di presentarsi al loro appuntamento nel Tempio di Manila.

“So quanto vale un suggellamento nel tempio”, ha detto Ann. “Sapevo che Sheron e Roshan sarebbero stati una grande risorsa per il ramo. Non volevo che perdessero questa opportunità”³.



Idee per aiutare le persone che non possono recarsi al tempio

Potresti essere chiamato a ministrare a persone che, a causa della distanza o dei costi, non possono recarsi al tempio o non possono farlo frequentemente. Tuttavia, puoi comunque trovare dei modi per aiutarle ad apprezzare le benedizioni del tempio.

- Fai loro da insegnante in un corso di preparazione per il tempio o di storia familiare, oppure partecipa al corso insieme a loro.
- Dai loro un'immagine di un tempio da appendere in casa.
- Se sei stato al tempio, condividi i tuoi sentimenti sulla tua esperienza e rendi la tua testimonianza delle ordinanze del tempio.
- Aiutali a imparare di più sulle alleanze che hanno stipulato e su come tenervi fede. Potresti usare l'articolo “Comprendere le nostre alleanze con Dio: una sintesi delle nostre promesse più importanti”, nella *Liahona* di luglio 2012. ■

Potete leggere l'articolo “Comprendere le nostre alleanze con Dio” scansionando questo codice QR.



NOTE

1. Russell M. Nelson, “Diventare santi degli ultimi giorni esemplari”, *Liahona*, novembre 2018, 114.
2. Vedere LaRene Gaunt, “Finding Joy in Temple Service”, *Ensign*, Ottobre 1994, 8.
3. Ann e Anton hanno potuto riavere la loro collana dopo essere stati rimborsati dal Fondo generale di assistenza per raggiungere il tempio che offre assistenza economica a tantum ai membri della Chiesa che altrimenti non potrebbero permettersi di andare al tempio.





*Il Signore guida la Sua Chiesa tramite
profeti e apostoli*



**Presidente
Dallin H. Oaks**

Primo consigliere
della Prima
Presidenza

Nota dell'editore: il presidente Oaks insegna che il Salvatore ha organizzato la Sua Chiesa per aiutare i figli di Dio a qualificarsi per l'Esaltazione. In questo articolo analizzeremo in che modo il Signore adempie questo scopo tramite profeti e apostoli che sono autorizzati ad agire nel Suo nome.

L'opera del Signore necessita di un'organizzazione guidata dal Signore tramite dirigenti da Lui scelti e autorizzati, dirigenti che Egli guida nell'adempimento dei Suoi scopi. Dalle Scritture si evince che tale guida viene fornita da un unico profeta o da un insieme di profeti e apostoli. Questo era il modello ai tempi del popolo dell'alleanza di Israele e nel meridiano dei tempi, e tale modello è presente oggi nella Chiesa restaurata di Gesù Cristo.

Il Signore guida il Suo popolo mediante un'Organizzazione

Lo scopo del Padre Celeste è “far avverare l'immortalità e la vita eterna” dei Suoi figli e delle Sue figlie (Mosè 1:39). In questa dispensazione, Egli persegue tale obiettivo mediante la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, il cui scopo è “aiutare gli individui e le famiglie a qualificarsi per l'Esaltazione”¹.

Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ha insegnato: “Le tre grandi e coinvolgenti responsabilità affidate alla Chiesa sono: primo, portare il vangelo di Gesù Cristo a tutti i popoli della terra; secondo, far sì che i membri della Chiesa applichino questo Vangelo nella loro vita; e terzo, estenderne le benedizioni a coloro che hanno oltrepassato il velo della morte, tramite il lavoro per procura”².

Ai nostri giorni molti sembrano desiderare la spiritualità o la religione, ma pensano di poterle ottenere senza alcuna organizzazione religiosa. Coloro che pensano di poter ottenere questo senza un'organizzazione formale ignorano la storia ben redatta di ciò che il Signore Gesù Cristo ha istituito per assicurare la continuità e l'efficacia del Suo vangelo e dei Suoi insegnamenti. Come ci ha ricordato l'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli, in un significativo discorso tenuto cinque anni fa in occasione di una Conferenza generale, “nel meridiano dei tempi, Gesù organizzò la Sua opera in maniera tale che il Vangelo potesse essere istituito simultaneamente in più nazioni e tra più popoli”³. Tale organizzazione comprendeva apostoli e altri dirigenti descritti nel Nuovo Testamento.

Perché a un'organizzazione viene richiesto di adempiere gli scopi del Signore? Anche se il nostro Salvatore ci ama e ci aiuta individualmente, per adempiere i Suoi scopi per la totalità dei figli di Dio—in particolare per il Suo popolo dell'alleanza— Egli agisce tramite un'organizzazione guidata da profeti e apostoli.



L'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo deve avere dei dirigenti scelti da Lui ai quali sono dati il potere e l'autorità di dichiarare la Sua volontà al Suo popolo.

30 D.C. GESÙ CRISTO e i DODICI APOSTOLI

Solo tramite un'organizzazione, i singoli membri di quello che l'apostolo Paolo ha chiamato "il corpo di Cristo" (1 Corinzi 12:27) possono ricevere le opportunità di cui hanno bisogno per raggiungere quella crescita spirituale che costituisce lo scopo della loro creazione. Inoltre, solo un'organizzazione che dispone di talenti diversi e di una varietà di persone che si impegnano può fare ciò che è necessario per compiere l'opera del Signore.

Alcune delle cose che possono essere compiute solo tramite gruppi organizzati di credenti sono le iniziative su vasta scala per aiutare i poveri, la proclamazione del Vangelo in tutto il mondo, la costruzione dei templi e il loro mantenimento. Il profeta Joseph Smith affermò che l'obiettivo di Dio nel radunare il Suo popolo è quello di "costruire una casa per il Signore in cui Egli [possa] rivelare [...] le ordinanze della Sua casa e le glorie del Suo regno, e insegnare la via della salvezza"⁴.

Un'organizzazione serve anche per osservare il comandamento dato da Dio quando disse: "Siate uno; e se non siete uno non siete miei" (Dottrina e Alleanze 38:27). Il presidente Henry B. Eyring, della Prima Presidenza, ha insegnato che non possiamo raggiungere tale armonia — tale unità — come individui. "Noi dobbiamo ricercarla e qualificarci per essa insieme agli altri. Non ci sorprende, perciò", ha osservato il presidente Eyring, "che Dio ci spinga ad unirci, così che possa benedirci"⁵.

I singoli credenti, inoltre, necessitano di vivere la religione tramite un'organizzazione religiosa perché solo in tal modo

possiamo essere autorevolmente ripresi o rimproverati per il peccato e l'errore. Tale rimprovero è essenziale per la nostra crescita spirituale (vedere Dottrina e Alleanze 136:31; 101:4–5; vedere anche Mosia 23:21–22).

L'anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) ha esposto un'altra ragione per cui è necessario riunire in un'organizzazione le persone religiose o spirituali: "Poiché la bontà [occasionale] e individuale non è sufficiente nella lotta contro il male"⁶.

La Chiesa restaurata di Gesù Cristo è governata da profeti e apostoli

L'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo deve avere dei dirigenti scelti da Lui ai quali sono dati il potere e l'autorità di dichiarare la Sua volontà al Suo popolo.

"Non siete voi che avete scelto me", ha insegnato il Salvatore, "ma son io che ho scelto voi, e v'ho costituiti perché andiate, e portiate frutto" (Giovanni 15:16). La Bibbia è chiara su chi sceglie i profeti e gli apostoli. Nell'Antico Testamento ciò si evince chiaramente nella chiamata di Mosè e di Samuele, e nel Nuovo Testamento possiamo vederlo nella chiamata dei Dodici Apostoli e dell'apostolo Paolo (vedere Esodo 3; 1 Samuele 3; Marco 3; Atti 9). Questi dirigenti non si sono offerti come volontari né sono stati eletti dai credenti.

La Bibbia, inoltre, mostra che i capi religiosi devono avere l'autorità del sacerdozio di Dio, che viene conferita da qualcuno che già la detiene. Questo principio viene illustrato nella Bibbia quando vengono descritti i momenti in cui Aaronne, i Dodici Apostoli e i Settanta ricevono la loro chiamata e l'autorità (vedere Esodo 28:1–4; Marco 3:14–15; Luca 10:1, 17). L'autorità del sacerdozio non scaturisce dalla



1835 JOSEPH SMITH e i DODICI APOSTOLI

lettura delle Scritture né dal desiderio di servire. Inoltre, l'ordinazione tramite cui viene conferita l'autorità del sacerdozio giunge dai capi della Chiesa ed è nota pubblicamente (vedere Dottrina e Alleanze 42:11).

Nell'Antico Testamento, i capi spirituali erano i profeti. Essi vengono descritti alla luce di tre ruoli diversi. Alcuni erano uomini santi che adempivano uno scopo profetico per la loro posterità, come Abraamo. Altri erano dirigenti che esercitavano sia potere politico che sacerdotale, come Mosè e Giosuè. Molti ricoprivano il loro ruolo profetico indipendentemente dalla posizione patriarcale o politica, come Samuele e Isaia. Il Libro di Mormon mostra le stesse tre posizioni profetiche in uomini come Lehi (patriarca), re Beniamino (capo politico) e Alma il Giovane (dopo aver rinunciato alla sua posizione di giudice supremo) (vedere 1 Nefi 1–2; Mosia 1–6; Alma 4–5). Ad ogni modo, è chiaro che tutti i profeti che hanno preceduto Gesù Cristo hanno chiamato il popolo al pentimento e, soprattutto, hanno profetizzato la venuta del Messia.⁷

Quello di apostolo è il primo ufficio menzionato nel Nuovo Testamento, quando il Salvatore chiamò gli Apostoli mentre organizzava il Suo ministero allo scopo di proclamare il Vangelo, battezzare e guarire. L'apostolo Paolo scrisse che la Chiesa di Gesù Cristo è edificata “sul fondamento degli apostoli e de' profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare” (Efesini 2:20). Gesù chiamò inoltre i Settanta, li mandò a ministrare (vedere Luca 10:1, 17) e autorizzò la chiamata di altri dirigenti, come pastori e insegnanti (vedere Efesini 4:11).

Una delle funzioni primarie degli Apostoli nella Chiesa istituita da Gesù era quella di detenere le chiavi del sacerdozio. Quando il Signore promise di dare all'apostolo Pietro “le chiavi del regno dei cieli”, descrisse tale autorità come il



OGGI RUSSELL M. NELSON e i DODICI APOSTOLI

potere mediante il quale “tutto ciò che [avrebbe] legato sulla terra [sarebbe stato] legato ne' cieli” (Matteo 16:19). In altre parole, le chiavi garantiscono un effetto celeste alle azioni autorizzate compiute sulla terra mediante l'autorità del sacerdozio. Gli apostoli che detengono le chiavi del sacerdozio hanno il diritto e la responsabilità di presiedere e dirigere l'utilizzo del sacerdozio di Dio e la Chiesa di Gesù Cristo sulla terra.⁸ Alcune di queste responsabilità sono la celebrazione e la supervisione delle ordinanze essenziali del Vangelo.

Tra le loro responsabilità, i profeti e gli apostoli hanno il dovere e il dono profetici di insegnare le verità del Vangelo e di rendere testimonianza quali “testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo” (Dottrina e Alleanze 107:23). Discernono la verità dall'errore e affermano con autorità: “Così dice il Signore”. Il presidente J. Reuben Clark jr (1871–1961), primo consigliere della Prima Presidenza, ha dichiarato che gli apostoli “hanno il diritto, il potere e l'autorità di proclamare la mente e il volere di Dio al Suo popolo, sotto il superiore potere e autorità del presidente della Chiesa”⁹.

Come servitori del Padre e del Figlio, gli apostoli e i profeti insegnano e offrono consiglio così come guidati dallo Spirito Santo, desiderando null'altro che dire la verità ed esortare tutti a seguire il sentiero che conduce alle benedizioni di Dio, tra cui il destino supremo che Egli ha in serbo per tutti i Suoi figli: la vita eterna, “il dono più grande fra tutti i doni di Dio” (Dottrina e Alleanze 14:7). Ci si può fidare della loro voce.

Il presidente M. Russell Ballard, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: “Nel mondo moderno, in cui per ventiquattro ore al giorno i cronisti di TV e radio diffondono ampiamente opinioni contraddittorie, in cui i pubblicitari competono per ogni cosa, dal vostro denaro



C'è una voce chiara, incontaminata, imparziale sulla quale potete sempre fare affidamento: la voce del profeta vivente e degli apostoli.



al vostro voto, c'è una voce chiara, incontaminata, imparziale sulla quale potete sempre fare affidamento: la voce del profeta vivente e degli apostoli. Il loro solo intento è 'il benessere eterno delle vostre anime' (2 Nefi 2:30)¹⁰.

Avere accesso agli insegnamenti degli apostoli e dei profeti è sia una benedizione che una grande responsabilità. La benedizione consiste nel fatto che abbiamo facile accesso a ciò che il Signore desidera che sentiamo. La responsabilità è che questo accesso agli insegnamenti del Signore ci chiama a prestare ascolto e a seguire tali insegnamenti. Purtroppo, alcuni credenti trascurano questa responsabilità. Non stupisce che molte persone nel mondo rifiutino il fatto che Dio conferisce agli apostoli e ai profeti l'autorità e l'ispirazione per parlare nel Suo nome. Un numero anche maggiore di persone rifiuta i profeti e gli apostoli perché nega l'esistenza di Dio o l'esistenza di un bene e un male assoluti.

Fortunatamente, molti scelgono di credere e di seguire gli insegnamenti dei profeti. Essi ricevono le benedizioni promesse. Il presidente Russell M. Nelson ha insegnato: "Il modello da tempo stabilito da Dio per insegnare ai Suoi figli tramite i profeti ci assicura che Egli benedirà ogni profeta e coloro che necessitano del consiglio profetico"¹¹.

I profeti e gli apostoli agiscono riunendosi in consiglio

Il Signore guida la Sua Chiesa tramite i profeti (al plurale) e gli apostoli (al plurale), in quanto essi agiscono riunendosi in consiglio. Ci sono molti esempi di questo fatto.

Il Signore chiama un profeta per iniziare una nuova dispensazione. Poi, quando quella nuova restaurazione cresce e matura, vengono rivelate la dottrina e le direttive per il gruppo e vengono insegnate mediante un'organizzazione guidata da apostoli e profeti. Pertanto, man mano che la Chiesa restaurata cresceva e maturava nel corso di questa dispensazione finale, il Signore ha rivelato che le decisioni in merito alle questioni più importanti e ai casi più difficili dovessero essere prese da un consiglio composto dalla Prima Presidenza e dai Dodici Apostoli (vedere Dottrina e Alleanze 107:78-79). In tali consigli ogni decisione "deve essere per voce

unanime" (Dottrina e Alleanze 107:27). Altrimenti, "le decisioni non hanno diritto alle stesse benedizioni alle quali avevano diritto anticamente le decisioni di un quorum di tre presidenti" (Dottrina e Alleanze 107:29).

Tutto questo espone la direttiva data dal Signore secondo cui la Sua Chiesa dev'essere governata da consigli di apostoli e profeti. Ciò protegge e promuove l'unità, che è essenziale nella Chiesa del Signore.

Durante la conferenza generale in cui fu sostenuto come presidente della Chiesa, il presidente Joseph F. Smith (1838-1918) ha insegnato: "Il Signore all'inizio di quest'opera ha rivelato che avrebbero dovuto esserci tre sommi sacerdoti a capo del sommo

sacerdozio della Sua Chiesa e a capo di tutta la Chiesa”¹². Inoltre, ha affermato l’importanza dei *tre* sommi sacerdoti nella presidenza dichiarando che “è sbagliato che un uomo eserciti tutta l’autorità e il potere della presidenza nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”¹³. In più, ha aggiunto: “Il Signore non ha mai fatto intendere che un uomo dovesse avere tutto il potere, e per tale ragione Egli ha posto nella Sua Chiesa presidenti, apostoli, sommi sacerdoti, settanta, [etc.]”¹⁴.

Il richiamo all’uso del plurale, *profeti e apostoli*, è evidente anche in questo noto insegnamento dato dal presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972): “[C’è] una cosa che dobbiamo avere impressa chiaramente nella nostra mente. Né il presidente della Chiesa né la Prima Presidenza [né la voce unita della Prima Presidenza e dei Dodici] porteranno mai i santi sulla via errata o daranno consigli al mondo che siano contrari alla mente e alla volontà del Signore”¹⁵.

Per diventare dottrina ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo, i singoli insegnamenti proferiti dagli apostoli e persino dai profeti devono essere confermati tramite un processo di approvazione da parte degli altri apostoli e profeti. Questo procedimento viene illustrato nella Bibbia durante l’atto di approvazione compiuto dagli Apostoli quando Pietro espose la sua rivelazione di portare il Vangelo ai gentili (vedere Atti 11:1, 18). In modo simile, quando la disputa sulla necessità della circoncisione fu presentata agli Apostoli, Pietro ricordò loro il significato della rivelazione che aveva ricevuto, al che il consiglio diede l’approvazione e risolse la disputa inviando un’epistola di conferma alla Chiesa (vedere Atti 15).

Analogamente, nella Chiesa restaurata la dottrina non è canonizzata finché il corpo della Chiesa non la riceve mediante la legge del consenso comune (vedere Dottrina e Alleanze 26:2, 28:13). Questo principio è stato rivelato nel 1830 ed è stato applicato sin da allora.¹⁶ Questa pratica, che non è stata seguita dalle chiese esistenti durante il periodo che chiamiamo “Apostasia”, protegge le verità del Vangelo dall’essere alterate o influenzate da idee individuali o opinioni personali.

Infine, l’unità essenziale tra diversi dirigenti in merito alla dottrina è preservata da questa regola di lunga data: le domande poste ai singoli apostoli, o ad altre autorità, relative a dottrine o a norme che non sono chiaramente definite nelle Scritture o nei manuali devono essere inoltrate alla Prima Presidenza (vedere Dottrina e Alleanze 124:126).¹⁷

I profeti e gli apostoli testimoniano di Gesù Cristo

Durante il suo ministero il profeta Joseph Smith ha insegnato: “Dio governò Abrahamo, Isacco e Giacobbe come famiglie, i figliuoli

d’Israele come nazione, quindi noi, come Chiesa, dobbiamo rimetterci sotto la Sua guida, se vogliamo prosperare, essere protetti e sostenuti”¹⁸.

Questo articolo ha descritto in che modo il Signore ha compiuto la Sua opera nel corso delle ere e in che modo questo modello e questa procedura continuano ai nostri giorni. Come ha insegnato l’apostolo Pietro, tutti i profeti hanno attestato di Gesù Cristo (vedere Atti 10:43). Ai nostri giorni il Signore continua a compiere la Sua opera tramite profeti e apostoli, che sono autorizzati ad agire nel Suo nome per svolgere la Sua opera allo scopo di far avverare la vita eterna dell’uomo. ■

NOTE

1. *Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa* (2010), 2.2.
2. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 118.
3. D. Todd Christofferson, “Perché la Chiesa”, *Liahona*, novembre 2015, 108 (questo discorso è una fonte preziosa per la parte I di questo articolo); vedere anche David A. Edwards, “We Need Christ’s Church”, youth.ChurchofJesusChrist.org.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 427.
5. Henry B. Eyring, “I nostri cuori legati in unità”, *Liahona*, novembre 2008, 69.
6. Neal A. Maxwell, “Perché non ora?”, *La Stella*, maggio 1975, 42.
7. Vedere la Guida alle Scritture alla voce “Profeta”.
8. Vedere *Manuale 2*, 2.2.
9. J. Reuben Clark jr, in Boyd K. Packer, “I Dodici Apostoli”, *La Stella*, gennaio 1997, 6.
10. M. Russell Ballard, in “Sostenere i profeti e gli apostoli”, ChurchofJesusChrist.org; vedere anche “Here Am I, Send Me” (riunione della Brigham Young University, 13 marzo 2001), 5, speeches.byu.edu.
11. *Teachings of Russell M. Nelson* (2018), 305.
12. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith* (1998), 223.
13. Joseph F. Smith, *Gospel Doctrine*, quinta edizione (1939), 176–177.
14. Joseph F. Smith, *Gospel Doctrine*, 177.
15. Joseph Fielding Smith, “Le chiavi eterne e il diritto di presiedere”, *La Stella*, marzo 1973, 108.
16. Vedere Dottrina e Alleanze, introduzione alla sezione 138; spiegazioni in merito alla Dichiarazione Ufficiale 2; e Boyd K. Packer, *The Holy Temple* (1980), 202.
17. Vedere James E. Faust, *Reach Up for the Light* (1990), 28–29; vedere anche Dottrina e Alleanze 68:4 e la relativa spiegazione in Joseph Fielding Smith, *Dottrine di Salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie (1977), 1:171.
18. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith*, 167.



*Questi dipinti
ad opera di
artiste della
Chiesa raffi-
gurano l'in-
fluenza e i
ruoli delle
donne.*





Jean B. Bingham
Presidentessa
generale della
Società di Soccorso

Straordinarie figlie di Dio

Tendere una mano d'aiuto in modi piccoli e semplici può benedire la nostra famiglia e le altre persone in modi straordinari.

Nota dell'editore: mentre analizziamo le ragioni per cui abbiamo bisogno della Chiesa, la sorella Bingham spiega in che modo appartenere a un'organizzazione come la Società di Soccorso ci aiuta a raggiungere il nostro potenziale divino dandoci delle opportunità di prendere parte insieme all'opera di salvezza del Signore.

La mia storia è alquanto ordinaria. Durante la mia giovinezza amavo imparare, ma non sono mai stata la prima della classe. Non posso vantarmi di possedere alcuna abilità pratica. Suono il pianoforte, ma solo quel tanto che basta per eseguire a stento un inno. Amo visitare i musei d'arte, ma i miei talenti artistici si limitano a degli scarabocchi sui miei quaderni. So confezionare una gonna che si possa indossare, ma creare un abito è decisamente al di fuori delle mie capacità.

Sebbene fossi benedetta con una buona salute e amassi correre nel parco o farmi una nuotata nel lago, non ho partecipato ad attività scolastiche sportive ad alcun livello. Non sono mai stata invitata a un ballo di fine anno e non ero la presidentessa di alcun gruppo. Non ho mai fatto parte del gruppo degli studenti popolari e un'amica notevolmente attraente un giorno, dopo avermi osservata attentamente, mi ha detto: "Beh, non sarai mai bella, ma puoi essere carina". In altre parole, ero semplicemente nella media.

Alcuni di voi potrebbero rispecchiarsi in questo tipo di esperienze, sentendovi semplicemente nella media — magari persino al di sotto della media. Se siete umani — e in particolare se siete donne — probabilmente avrete avuto dei momenti di insicurezza e di scoraggiamento in cui avete pensato di non essere tutto ciò che desiderate.

Eppure, persino nella mia ordinarietà, il Padre Celeste ha visto il mio valore e mi ha aiutata a cominciare a sviluppare i doni e i talenti divini che Egli sa che mi aiuteranno



a diventare tutto ciò che Egli ha concepito che io sia. Sappiate che il vostro Padre Celeste vi darà tutto ciò di cui *voi* avrete bisogno per diventare straordinarie come figlie di Dio. Ognuna di noi può essere spettacolare per via del suo unico assortimento di talenti e abilità.

A differenza di come avviene nel mondo, nel Suo regno non c'è un podio che ospita solo una o due persone. *Ognuna* delle Sue figlie è stata istruita, preparata e dotata nella vita preterrena con il meraviglioso potenziale di diventare una regina nel regno celeste.

Il vostro potenziale è la grandezza

Che cosa desiderate compiere nella vostra vita? Quali sono i vostri obiettivi e le vostre aspirazioni? Se il vostro obiettivo a lungo termine è quello di entrare nel regno celeste per vivere per sempre con i vostri Genitori Celesti e con i vostri cari, quel singolo intento vi porterà più lontane di quanto pensate sia possibile (vedere 1 Corinzi 2:9).

Avete un incredibile potenziale di fare del bene perché siete figlie dell'alleanza nate da Genitori Celesti. La prova del vostro potenziale innato che vi proietta verso la grandezza è il semplice fatto che siete nate sulla terra per via della decisione che avete preso nel mondo preterreno di accettare il piano di salvezza del Padre Celeste e di seguire l'esempio di Suo Figlio, Gesù Cristo. Inoltre, poiché Gesù Cristo fu disposto a prendere su di Sé i peccati e le infermità — o le inadeguatezze — di ognuno di noi (vedere Alma 7:11–13) e poiché adempì quella sacra responsabilità tramite la Sua infinita Espiazione, possiamo confidare pienamente nel fatto che possiamo diventare tutto ciò che era divinamente concepito che fossimo. Quando stringiamo alleanze sacre e vi teniamo fede, dimostriamo il nostro desiderio di raggiungere quel potenziale divino. Sappiamo che non possiamo farlo da sole, ma mediante l'amore del Padre Celeste e la grazia del Salvatore possiamo compiere tutto ciò che è richiesto per ottenere l'Esaltazione.

Questo pensiero mi ha sostenuta quando sono stata chiamata come presidentessa generale della Società di Soccorso. Anche se so che non possiedo tutta la saggezza e l'abilità necessarie per compiere ciò che è richiesto, traggio conforto e forza dalla consapevolezza che Dio “ha tutta la saggezza e tutto il potere, sia in cielo che in terra” (Mosia 4:9) e che se solo proviamo, se solo facciamo del nostro meglio, per quanto imperfetto possa essere, il Signore “[sarà] alla [nostra] destra e alla [nostra] sinistra [...] e i [Suoi] angeli tutt'attorno a [noi] per [sostenerci]” (Dottrina e Alleanze 84:88). Tutto ciò che Egli richiede è “il cuore e una mente ben disposta” (Dottrina e Alleanze 64:34). Se obbediremo a tutti i Suoi comandamenti, saremo fortificate per compiere tutto ciò che è richiesto in questa vita, così come tutto ciò che è richiesto per entrare nel Suo regno nella vita a venire. La scelta di diventare discepoli di Gesù Cristo ci dà l'opportunità di esercitare un'influenza sulle persone attorno a noi più grande di quanto potremmo aspettarci.

A prescindere da dove viviamo, dalla composizione della nostra famiglia, dall'ammontare del nostro conto in banca, o da quanto tempo siamo stati membri della Chiesa, ognuna di noi può essere una potente influenza benefica. Vivere con integrità a casa e nella comunità, usare una voce dolce e parole gentili con un bambino problematico o con un collega di lavoro difficile, dimostrare le proprie norme attraverso la modestia nel vestire, e uscire dal proprio guscio per fare amicizia con le persone che vivono vicino sono solo alcune delle molte azioni semplici che possiamo compiere e che influenzeranno gli altri a elevarsi a loro volta a un livello più alto.

Chi conosce la storia della colonizzazione delle aree di frontiera in tutto il mondo sa che molte città sono nate come raduni disorganizzati di uomini turbolenti giunti sul posto con lo scopo di fare affari e trovare fortuna. Un reale progresso verso quello che può essere chiamato "vivere civile" è giunto solo quando le donne sono arrivate in numero sempre maggiore e hanno insistito per istituire chiese, scuole e un ambiente ordinato.

L'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "Da epoca immemorabile, le società si sono poggiate sulla forza morale delle donne. Benché non sia l'unica influenza positiva della società, il fondamento morale offerto dalle donne si è dimostrato di straordinario beneficio al bene comune. Forse proprio a causa della sua importanza, questo contributo delle donne spesso non è apprezzato. [...] Le donne portano nel mondo una virtù speciale, un dono divino che le rende atte a instillare qualità come la fede, il coraggio, l'empatia e la purezza nei rapporti con gli altri e nelle culture"¹.

Le donne possiedono doni che permettono loro di vedere sia i dettagli che il quadro completo, spesso contemporaneamente. Scoprite questi doni e usateli, care sorelle!

Ricordo che, con la sua voce piena e allo stesso tempo umile, il presidente James E. Faust (1920–2007) ci ha detto: "Voi sorelle non siete



*Il Signore è contento degli sforzi
che fate quando vi concentrate
nel servire i figli di Dio.*



pienamente consapevoli della portata della vostra influenza. Voi sorelle arricchite tutta l'umanità. [...] Ogni donna dà alla sua famiglia e alla Chiesa un contributo distinto e unico”².

Che cosa significa per voi la Società di Soccorso?

Come donne membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, voi ed io apparteniamo a una delle più antiche e numerose organizzazioni femminili del mondo. Con più di 7,1 milioni di sorelle nel mondo, abbiamo un legame che può essere eterno.

La Società di Soccorso è più di una classe domenicale. Come ha insegnato il presidente Faust, si tratta di un'associazione femminile istituita per mano divina. È un luogo di apprendimento. È un'organizzazione la cui missione principale è quella di prendersi cura degli altri come espresso nel nostro motto: “La carità non verrà mai meno”.

“L'appartenenza alla Società di Soccorso [...] offre una casa lontana dalla [nostra] dimora celeste, una casa in cui [possiamo] stare in compagnia di altre donne che hanno in comune con [noi] le stesse convinzioni e gli stessi ideali”³.

Lungo il percorso, ci sono stati problemi e difficoltà. Se avete avuto un'esperienza poco piacevole nella Società di Soccorso, ricordate che stiamo tutte imparando. È un luogo sicuro dove le sorelle possono portare le loro

domande, un luogo per chi è in cerca di un'identità e di uno scopo. È un posto che ci aiuterà a sbocciare individualmente e a migliorare come collettività.

Se conoscete la dichiarazione d'intenti aggiornata della Società di Soccorso, sapete che “la Società di Soccorso contribuisce a preparare le donne alle benedizioni della vita eterna a mano a mano che esse accrescono la propria fede nel Padre Celeste, in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione; [mentre] rafforzano le persone, le famiglie e le case mediante le ordinanze e le alleanze; e [mentre] operano in unità per aiutare i bisognosi”⁴.

Perciò, per prima cosa, noi lavoriamo per raggiungere il nostro potenziale divino, e per farlo “amore offriamo nel nome di Dio”⁵. Noi partecipiamo all'opera di salvezza, che comprende il lavoro membro-missionario, il ritenimento dei convertiti, la riattivazione dei membri meno attivi, il lavoro di tempio e di storia familiare e l'insegnamento del Vangelo⁶ — tutte cose che voi state già facendo.

Da dove cominciamo?

Dove e come compiamo quest'opera? Quando in chiesa cingiamo le spalle di una sorella timida, quando tendiamo la mano a una giovane in difficoltà, quando lavoriamo per nutrire, vestire e istruire un figlio giorno dopo giorno, quando condividiamo con il nostro vicino ciò che ci rende felici riguardo al vangelo restaurato, quando andiamo al tempio in orari non proprio comodi, quando lavoriamo per sviluppare i nostri talenti con l'obiettivo di essere uno strumento per il Signore — tutte queste azioni e molti altri atti di servizio semplice ma significativo fanno parte dell'opera di salvezza. *Questa* è la nostra missione, ed è davvero immensa,⁷ ma quando ognuno di noi fa qualcosa — e continua a farlo — è *fattibile*.

Come ha detto nel 1842 la prima presidentessa generale della Società di Soccorso, Emma Smith, noi “faremo qualcosa di straordinario”⁸.

Ad esempio in Arizona, negli Stati Uniti, una madre piena di impegni si è chiesta come poteva



aiutare una famiglia di rifugiati appena arrivati nella sua comunità. In poco tempo si è resa conto che poteva donare loro alcune cose per il loro appartamento spoglio. Quando lei e i suoi bambini sono andati a trovare la famiglia per portare loro queste cose, ha scoperto che la madre non aveva una borsa per portare con sé i suoi effetti personali. Sapeva che lei e molte delle sue amiche avevano delle borse extra, così ha postato una richiesta sui social media. Quel semplice inizio è fiorito fino a diventare un magazzino pieno di oggetti utili per le famiglie appena arrivate, e ha aiutato a creare un dolce legame tra queste donne di fedi diverse.

La sorella Eliza R. Snow, la seconda presidentessa generale della Società di Soccorso, ha testimoniato delle benedizioni della Società di Soccorso: “Se ci sono figlie e madri in Israele che si sentono in qualche modo limitate, troveranno un più ampio scopo per il loro potere e la loro capacità di fare il bene con ciò che hanno liberamente ricevuto”⁹.

Quale impresa straordinaria sceglierete di intraprendere? Scegliete qualcosa che sia in linea con il tempo e le risorse che avete a disposizione. “Non correre più in fretta, ossia non lavorare oltre la forza e i mezzi che ti sono forniti [...] ma sii diligente” (Dottrina e Alleanze 10:4). A prescindere dal fatto che la vostra opera di salvezza in questo momento della vostra vita si concentri principalmente nella vostra casa, o che la vostra influenza si estenda a livello mondiale, il Signore è contento degli sforzi che fate quando vi concentrate nel servire i figli di Dio e nell’obiettivo eterno di tornare a Lui presentando una versione spirituale nuova e migliore di voi stesse. Come espresso in maniera molto concisa dall’anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli: “L’Esaltazione è il nostro obiettivo; diventare discepoli è il nostro viaggio”¹⁰.

Man mano che proseguiamo verso questo obiettivo di discepolato, possa ognuna di noi scegliere di aiutare in modi piccoli e semplici che benedicono le nostre famiglie e le altre persone in modi straordinari. Possiamo noi fare tesoro delle relazioni che instauriamo in questa organizzazione progettata divinamente, e possiamo noi conoscere e seguire Gesù Cristo, i cui insegnamenti e il cui esempio perfetto ci riporteranno dal nostro Padre Celeste. ■

Tratto da un discorso tenuto alla Conferenza delle donne della BYU il 5 maggio 2017.

NOTE

1. D. Todd Christofferson, “La forza morale delle donne”, *Liahona*, novembre 2013, 29.
2. James E. Faust, “Che cosa significa essere una figlia di Dio”, *Liahona*, gennaio 2000, 123.
3. James E. Faust, “Che cosa significa essere una figlia di Dio”, 121.
4. *Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa* (2010), 9.1.1.
5. “Noi, come sorelle in Sion”, *Inni*, 198.
6. Vedere il *Manuale 2*, 5.1.
7. Vedere “Noi, come sorelle in Sion”, *Inni*, 198.
8. Emma Smith, in *Figlie nel mio regno – La storia e l’opera della Società di Soccorso* (2011), 14.
9. Eliza R. Snow, in *Figlie nel mio regno*, 44.
10. Dieter F. Uchtdorf, “È meraviglioso!”, *Liahona*, novembre 2015, 23.



*Ci sono molte
azioni semplici
che possiamo
compiere e
che influenzeranno
gli altri
a elevarsi a un
livello più alto.*





Sharon Eubank

Prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso



E IL SIGNORE CHIAMÒ IL SUO POPOLO

SION

Possiamo noi adempiere l'incarico profetico di edificare Sion — di essere di un solo cuore e di una sola mente, di dimorare in rettitudine e di impegnarci affinché non ci siano poveri tra noi.

Nota dell'editore: quale membro della presidenza generale della Società di Soccorso e presidentessa di Latter-day Saint Charities, la sorella Eubank condivide qui la sua prospettiva unica riguardo a come lo scopo e l'organizzazione della Chiesa possono aiutarci a lavorare insieme per sradicare la povertà dalla nostra comunità e dal nostro cuore.

Quando visitano il Centro degli aiuti umanitari della Chiesa a Salt Lake City, spesso chiedo alle persone di leggere ad alta voce la dichiarazione di Joseph Smith appesa all'ingresso: “[Un membro della Chiesa] sfama gli affamati, riveste gli ignudi, provvede alle esigenze delle vedove, asciuga le lacrime degli orfani, conforta gli afflitti che appartengano a questa chiesa o a qualsiasi altra, o a nessuna, ovunque essi si trovino”¹.

Questa dichiarazione fu pronunciata in un tempo in cui la Chiesa era fortemente in debito, i dirigenti stavano facendo stabilire i convertiti in un nuovo paese e il Tempio di Nauvoo era in costruzione. Come poteva il profeta Joseph Smith anche solo considerare di prendersi cura dei poveri in *questa* Chiesa, tanto meno nelle altre? Ma persino in quelle circostanze disperate, Joseph capiva che prendersi cura dei poveri deve *sempre* essere un obiettivo centrale del popolo dell'alleanza del Signore.



Una visione di Sion

Uno dei primi incarichi intrapresi da Joseph dopo l'organizzazione della Chiesa ad aprile del 1830 fu una traduzione ispirata della Bibbia. Mi sono sempre chiesta il perché. Perché, durante questo periodo critico della storia della Chiesa, doveva lavorare su una nuova traduzione di Genesi? Quel libro era già ben noto. Tuttavia, quell'opera di traduzione alla fine divenne il libro di Mosè in Perla di Gran Prezzo, contenente dettagli preziosi dottrinalmente fondamentali per la Chiesa moderna.

Quei capitoli hanno rivelato le esperienze di Mosè e di Enoc, che erano sotto molti aspetti notevolmente simili all'esperienza di Joseph stesso. Ogni profeta è stato chiamato da Dio per compiere una grande opera. Il Signore ha mostrato a ognuno di loro le Sue creazioni, in modo che potessero avere una visione migliore della loro parte nel piano (vedere Dottrina e Alleanze 76; Mosè 1; 7). Potremmo riassumere la loro missione complessiva con queste parole: **radunare Israele come nazione sacerdotale, edificare Sion e prepararsi per accogliere Gesù Cristo.**

Ma come si compie un'opera simile? Enoc offre una risposta concisa: "E il Signore chiamò il suo popolo SION, perché erano di *un solo cuore* e di *una sola mente*, e *dimoravano in rettitudine*; e *non vi erano poveri fra essi*" (Mosè 7:18; enfasi aggiunta).

Una parte fondamentale della missione della Chiesa negli ultimi giorni è quella di sradicare la povertà esistente nelle

nostre comunità e nel nostro cuore; istituire una Sion unita e preparare le persone per il ritorno di Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Provvedere nella maniera del Signore

Nell'ultimo secolo governi e organizzazioni hanno investito miliardi di dollari per sradicare la povertà. Eppure, nonostante tutto il lavoro benintenzionato, una grande parte di quel lavoro è stato infruttuoso ed è andato sprecato. Perché? Perché, inavvertitamente, ha creato dipendenza invece che abilità.

La maniera del Signore consiste nell'edificare sia chi dona che chi riceve, nel permettere alle persone di essere arbitri di se stessi, e nell'elevare i poveri "dato che i ricchi vengono abbassati" (Dottrina e Alleanze 104:16). A volte lo definiamo *autosufficienza*, ma in realtà significa liberare il potere divino che risiede in ogni individuo in modo che possa risolvere i suoi problemi con l'aiuto di Dio, il che gli consente in seguito di servire gli altri.

Esempi passati e recenti

Joseph Smith serviva con gioia gli altri alla maniera del Signore. Dopo aver cercato lavoro a Nauvoo per molti giorni senza successo, James Leach e suo cognato decisero di chiedere aiuto al Profeta. James raccontò così l'esperienza:

"Dissi: 'Signor Smith, per cortesia, avrebbe del lavoro per noi due, per poterci comprare dei viveri?'. Ci guardò con



volto sorridente e con grande gentilezza disse: ‘Bene, ragazzi, che cosa sapete fare? [...] Sapete scavare un fosso?’ Gli risposi che avremmo fatto del nostro meglio. [...]

Quando finimmo andai a dirglielo. Egli venne a controllare e disse: ‘Se lo avessi fatto io non avrei saputo fare meglio. Venite con me’. Ci riportò nell’emporio e ci disse di prenderci il pezzo migliore di prosciutto o di maiale. Essendo piuttosto in imbarazzo, gli risposi che avremmo preferito che fosse lui a darcelo. Così prese due tra i pezzi più grandi e migliori di carne e un sacco di farina per ciascuno, chiedendoci se quello fosse sufficiente. Gli rispondemmo che saremmo stati disposti a fare altro lavoro per quello che ci aveva offerto, ma egli disse: ‘Ragazzi, se siete soddisfatti, lo sono anch’io’.

Lo ringraziammo cordialmente e ritornammo a casa, gioendo per la bontà del profeta del nostro Dio².

Un esempio moderno di quello stesso fragile equilibrio tra generosità e autosufficienza risale al 2013, quando il tifone Haiyan ha infuriato nel cuore delle Filippine, danneggiando o distruggendo più di un milione di case. Piuttosto che dispensare aiuto indiscriminatamente, che avrebbe potuto condurre alla dipendenza e allo spreco, la Chiesa ha applicato i principi dell’autosufficienza per aiutare i cittadini colpiti a sviluppare le abilità necessarie per la ricostruzione. Sono stati comprati i materiali per le case e i dirigenti della Chiesa locali hanno fatto degli accordi con delle persone che supervisionassero i lavori. I cittadini che avevano bisogno di abitazioni hanno ricevuto attrezzi, materiali e addestramento, mentre loro hanno fornito la manodopera per costruire i propri rifugi e hanno insegnato ai propri vicini a fare lo stesso.

Alla fine, ogni partecipante ha ricevuto un attestato di qualifica che certificava le competenze appena apprese e lo qualificava per importanti opportunità di lavoro. Questa combinazione tra aiuto e addestramento sul lavoro non ha costruito solo dei rifugi, ha costruito capacità. Ha fatto più che semplicemente restaurare delle case, ha restaurato la fiducia delle persone in loro stesse.³

I piccoli contributi sono importanti

Non dobbiamo essere facoltosi per dare una mano. Un giovane ha scritto riguardo alla propria esperienza con Joseph Smith: “Ero a casa di Joseph [...] e parecchi uomini erano seduti sulla staccionata. Joseph uscì e parlò a tutti noi. Quasi subito arrivò un uomo dicendo che ad un povero fratello, che viveva a qualche distanza dalla città, la notte precedente era bruciata la casa. Quasi tutti gli uomini dissero di essere dispiaciuti per quel poveretto. Joseph mise la mano in tasca, prese cinque dollari e disse: ‘Mi sento dispiaciuto per questo fratello per l’ammontare di cinque dollari; quanto vi sentite dispiaciuti voi?’⁴”

Di recente mi sono incontrata con un ragazzo di dieci anni, proveniente da una comunità rurale, che stava spendendo i suoi pochi soldi per



comprare un voucher valido per vaccinare un bambino contro la poliomielite. Il ragazzo aveva letto di bambini paralizzati a causa della poliomielite, e non voleva che altri soffrissero per via di questa malattia. Ero meravigliata nel vedere quanto avesse studiato e quale fosse la sua consapevolezza dietro a quel piccolo contributo.

È chiaro che ognuno di noi ha qualcosa da dare, a prescindere dalle nostre circostanze, e la reale portata del nostro contributo non può essere misurata solo dal suo valore in denaro.

Il potere di unire i cuori

Se prendiamo sul serio le nostre alleanze, ognuno di noi si impegnerà per essere di un solo cuore e di una sola mente, per dimorare in rettitudine e per far sì che non ci siano poveri tra noi. Questo permetterà ai nostri cuori di essere legati in unità e aiuterà a ridurre l'ingiustizia presente nel mondo. Ma c'è un potere persino maggiore quando le persone che fanno parte dell'alleanza uniscono i propri sforzi: famiglie, quorum, Società di Soccorso, classi delle Giovani Donne e pali possono organizzarsi per soddisfare necessità specifiche nelle rispettive comunità con risultati straordinari.

L'organizzazione umanitaria della Chiesa, Latter-day Saint Charities, unisce molti piccoli contributi per aiutare le persone che si trovano in condizioni di emergenza ovunque nel mondo.⁵ I membri della Chiesa contribuiscono generosamente donando tempo, denaro e competenze. Molti di questi contributi sono modesti: una piccola donazione in denaro o alcune ore di volontariato. Tutto ciò diventa un parallelismo moderno dell'obolo della vedova (vedere Marco 12:41–44); questi contributi apparentemente marginali dimostrano al mondo ciò che le vedove, i contadini e i ragazzi di 10 anni possono fare quando uniscono le loro risorse e poi chiedono al Signore di fare la Sua parte (vedere 1 Corinzi 3:6).

Dagli albori della Chiesa abbiamo fatto passi da gigante verso la realizzazione delle condizioni necessarie per l'edificazione di Sion, ma c'è ancora molto da fare. Possa Dio benedire ognuno di noi nel cercare i bisognosi e nel fare ciò che possiamo per alleviare i loro fardelli e rafforzare le loro capacità. Inoltre, possa Egli benedire la Sua Chiesa affinché coordini e amplii gli sforzi individuali dei suoi membri, adempiendo così l'incarico profetico di edificare Sion — di essere di un solo cuore e di una sola mente, di dimorare in rettitudine e di impegnarsi affinché non ci siano poveri tra noi — fino al giorno in cui il Salvatore tornerà. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 437.
2. James Leach, "Recollections of the Prophet Joseph Smith", *Juvenile Instructor*, 1 marzo 1892, 152–153; punteggiatura modernizzata; divisione dei paragrafi modificata.
3. Vedere "Mormon Volunteers Building Homes for Typhoon Haiyan Victims", 21 febbraio 2014, newsroom.ChurchofJesusChrist.org.
4. Andrew Workman, "Recollections of the Prophet Joseph Smith", *Juvenile Instructor*, 15 ottobre 1892, 641.
5. Vedere latterdaysaintcharities.org.

Il Rione di Ubon può farcela!

Raramente i membri del nostro rione sono stati tutti insieme — persino in chiesa. Cosa potevamo fare per unire tutti quanti?

Akanit Sapprasert

Molti membri in Thailandia hanno difficoltà a venire in chiesa a causa delle riunioni scolastiche, del cattivo tempo (molti membri si spostano in moto) e della distanza. I membri del mio rione, il Rione di Ubon, affrontano tutte queste difficoltà e diverse altre, e ciò ostacola la frequenza in chiesa.

Una domenica mi stavo chiedendo come potevamo aiutare i membri a riconoscere le benedizioni dell'esercitare la fede in modo da poter adorare insieme più spesso. Mi è venuta in mente un'idea: "E se scegliessimo una domenica specifica per far sì che tutti i membri vengano in chiesa quel giorno?". Se fossimo riusciti a far venire tutti quanti nello stesso giorno, i membri avrebbero potuto veramente vedere e sentire la forza del rione.

L'idea è piaciuta ad altri dirigenti e membri del rione, che hanno cominciato a pianificare la cosa. Abbiamo scelto una data, il 17 giugno 2018 — la domenica più vicina all'anniversario dell'istituzione del Palo di Ubon — e abbiamo cominciato a mandare messaggi a riguardo tramite i social media. Abbiamo intitolato l'evento: "Andiamo tutti quanti in chiesa nella stessa domenica! 200 membri presenti alla riunione sacramentale — Il Rione di Ubon può farcela".

In pratica, tutti i membri del rione erano coinvolti nell'incoraggiarsi a vicenda ad andare. Tutti hanno continuato a mandare messaggi persuadendo gli altri a unirsi all'evento. Hanno anche invitato dei membri che stavano tornando attivi nella Chiesa e degli amici che non erano membri. E così, molte persone hanno accettato!

Ci siamo resi conto che si trattava più di un semplice evento divertente per vedere quante persone sarebbero venute. Volevamo che fosse un'esperienza particolarmente spirituale per aiutare a motivare i membri a rendere la partecipazione alla riunione sacramentale una priorità. Perciò, nei mesi antecedenti l'evento, il vescovato ha esortato le persone a evitare qualunque attività che potesse minimizzare l'importanza del sacramento o dell'adorazione del Signore.

Abbiamo anche fatto dei segnalibri per aiutare le persone a ricordare l'evento e lo Spirito che sapevamo sarebbe stato presente grazie all'impegno di tutti a partecipare. Sul segnalibro c'era il titolo dell'evento e anche un passo delle Scritture: "Io ho detto: Voi siete dii, siete tutti figliuoli dell'Altissimo" (Salmi 82:6). Abbiamo scelto questo passo perché volevamo che tutti si rendessero conto di essere figli di Dio e di avere il potenziale di essere come Lui.

I membri hanno pianificato con largo anticipo per essere tutti disponibili a partecipare quel giorno. Alla fine, il grande giorno è arrivato. Ma anche gli ostacoli. La sera prima c'è

stata una pioggia molto forte e ha continuato a piovere tutta la notte. Un altro ostacolo per alcuni membri è stata un'importante riunione scolastica in programma alla stessa ora delle riunioni in chiesa.

Abbiamo chiesto a tutti di pregare affinché questi ostacoli fossero rimossi o superati. Domenica mattina, verso le sette, ha smesso di piovere. Inoltre, quando siamo arrivati in chiesa, abbiamo trovato quelle famiglie che dovevano andare alla riunione scolastica. Quando abbiamo chiesto loro riguardo all'altra riunione, hanno detto: "Prima dobbiamo andare alla riunione sacramentale". È stata una grande testimonianza per me dell'importanza del sacramento del Signore.

I membri hanno portato alla riunione molti amici e vicini. Una sorella del rione ha portato otto amici che non erano mai stati in chiesa prima! Visto che continuavano ad arrivare

sempre più persone, abbiamo dovuto aprire la stanza supplementare. Il conteggio delle presenze durante il sacramento era di 215 persone! Durante la riunione potevo sentire che lo Spirito Santo era con noi e che Dio ci aveva aiutati ad avere successo in questa impresa.

Dopo quella domenica meravigliosa, il numero di persone che frequentano regolarmente la riunione sacramentale è cresciuto. Tra questi vi erano alcuni detentori del Sacerdozio di Melchisedec che hanno cominciato a frequentare regolarmente la Chiesa insieme alla loro famiglia. Il mese seguente, una famiglia ha persino fatto battezzare e confermare due dei loro figli.

I nostri dirigenti di palo hanno visto quanto questa esperienza è stata meravigliosa per il nostro rione, e hanno deciso di organizzare un evento simile. Per l'evento di palo, tutti i membri hanno preso l'impegno di partecipare, la stessa domenica, alle riunioni del proprio rione. Anche questo evento è stato un grande successo in tutto il palo — so che in un rione c'erano 208 persone presenti! Sono molto grato per le benedizioni che io, il mio rione e il mio palo abbiamo ricevuto grazie a questi eventi e per lo Spirito che abbiamo sentito nell'organizzarli e nel parteciparvi. ■

L'autore vive a Isan, in Thailandia.



Le condizioni climatiche, la distanza e gli impegni scolastici impediscono a molti membri thailandesi di frequentare la chiesa, così il Rione di Ubon ha deciso di fissare una data ed esortare più persone possibili a partecipare.

“Sconvenientemente vero”

La Missione dei siti storici degli stati della Pennsylvania e di New York offre opportunità uniche di condividere il vangelo di Gesù Cristo. Noi facciamo proselitismo, insegniamo e battezziamo come fanno gli altri missionari, ma abbiamo anche il meraviglioso incarico di spiegare gli eventi sacri che hanno avuto luogo in quei posti.

Serviamo nella fattoria della famiglia Smith, nel sito della pubblicazione del Libro di Mormon, nel Centro visitatori della collina di Cumora e nella fattoria di Peter e Mary Whitmer. Mostriamo agli ospiti questi siti sacri e li aiutiamo a conoscere meglio la storia e gli eventi riguardanti la Restaurazione.

Un giorno io e la mia collega abbiamo offerto un tour guidato della fattoria della famiglia Smith a una giovane famiglia irlandese. Erano convertiti da solo due anni.

Mentre ci trovavamo nella casa di tronchi ricostruita dove Joseph Smith viveva con la sua famiglia nella

primavera del 1820, io e la mia collega abbiamo raccontato gli eventi importanti dell’infanzia di Joseph che lo hanno portato ad andare in un bosco e a pregare per sapere a quale chiesa dovesse unirsi. Abbiamo condiviso con loro l’esperienza che ebbe Joseph quando il Padre Celeste e Gesù Cristo gli apparvero e risposero alla sua preghiera. Poi, abbiamo chiesto loro quali sentimenti hanno provato quando hanno sentito parlare per la prima volta della Prima Visione di Joseph Smith.

Mi aspettavo che esprimessero gli stessi sentimenti della maggior parte delle persone — un sentimento di calore nel cuore, oppure una consapevolezza che doveva essere vero perché lo Spirito era semplicemente molto forte. Invece, hanno detto di aver sentito che questo avvenimento era “sconvenientemente vero”. Quella risposta ci ha lasciate senza parole per un po’. Abbiamo chiesto loro di spiegare che cosa intendessero.

Ci hanno spiegato che le cose andavano bene per loro prima di sentir parlare del Vangelo, e l’idea di cambiare il loro stile di vita confortevole sembrava sconveniente. Ma quando hanno ricevuto una testimonianza spirituale che era vero, sapevano che dovevano fare quel cambiamento di vita.

La loro interessante e sincera testimonianza ci ha colpite. Grazie al fatto che avevano davvero una testimonianza di Joseph Smith e del vangelo restaurato di Gesù Cristo, erano disposti a fare dei cambiamenti sconvenienti nella loro vita per unirsi alla Chiesa. Lo hanno fatto perché sapevano che questi cambiamenti sarebbero stati la cosa migliore per la loro famiglia.

Ho assolutamente amato la mia missione. Non ho alcun dubbio del fatto che i siti dove ho servito sono tutti sacri. Tutto ciò che diciamo che è avvenuto lì, è realmente accaduto. È un miracolo. ■

Taylor Crofts, Wyoming, USA

Hanno sentito che l’avvenimento della Prima Visione era “sconvenientemente vero”. Abbiamo chiesto loro di spiegare che cosa intendessero.



Sono tornato ad avere 14 anni

Mentre mi trovavo per affari a Rochester, nello Stato di New York, ho deciso di fare un piccolo viaggio in macchina nei siti storici della Chiesa a Palmyra, a circa 40 km di distanza. In particolare, volevo vedere il Bosco Sacro.

A quel tempo mi sentivo frustrato sia al lavoro che a casa, e desideravo avere un'esperienza sacra personale che potesse confermarmi in qualche modo maestoso che il Padre Celeste si curava di me.

Ciò è avvenuto diversi anni prima della costruzione del Centro visitatori della Collina di Cumora e del Tempio di Palmyra. Ho parcheggiato vicino alla casa della famiglia Smith, sono uscito dalla macchina e ho seguito le indicazioni per il Bosco Sacro. Con una preghiera nel cuore, ho camminato lungo il sentiero tra gli alberi. Mentre camminavo meditavo, e a un certo punto mi sono persino inginocchiato in preghiera. Mi

sentivo calmo, ma non ho visto alcuna colonna di luce e non ho provato alcuna emozione travolgente. Le mie preoccupazioni e apprensioni gravavano ancora sulla mia mente.

Un po' deluso, ho cominciato a ripercorrere la strada verso la casa di tronchi ricostruita dove viveva la famiglia Smith. Li immaginavo lì mentre lavoravano, leggevano le Scritture e pregavano. Sono andato a vedere la stanza al piano superiore e la cucina, con il suo caminetto in mattoni, il tavolo e le sedie di legno, i pavimenti di travi e i mobili semplici. Sono rimasto colpito al pensiero che fu mentre viveva in una casa come questa che un ragazzo di 14 anni pieno di domande prese la decisione di andare e chiedere a Dio.

Mentre ero in piedi sulla soglia, pronto ad andarmene, ho volto lo sguardo verso il Bosco Sacro. Sapevo che Joseph Smith era andato nel bosco

vicino a casa sua, aveva pregato e aveva visto Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo. All'improvviso mi sono sentito pervaso di empatia per Joseph Smith. È stato come se provassi ciò che Joseph aveva provato prima di quella preghiera. Mancavo di sapienza, ma sapevo che potevo chiedere a Dio e ricevere delle risposte (vedere Giacomo 1:5). Mi sono ricordato di quando avevo pregato con fede durante la mia adolescenza e avevo sentito pace e rassicurazione. Ho sentito quella stessa speranza e quello stesso amore riempire il mio cuore. È stato come se fossi tornato ad avere 14 anni.

Ho chinato il capo e ho offerto in silenzio una preghiera di gratitudine. Avevo ottenuto la mia risposta. Il Padre Celeste si curava davvero di me, e se avessi continuato ad avere fiducia in Lui, Egli avrebbe continuato a rispondermi. ■

Richard M. Romney, Riviste della Chiesa



La mia isola di fede

Quando ero una bambina sull'Isola di Robinson Crusoe, situata a 670 km al largo della costa cilena, i miei genitori hanno insegnato a me e ai miei fratelli i principi della fede e della perseveranza.

Una delle loro lezioni memorabili ha avuto luogo una domenica, durante una pioggia torrenziale. I miei genitori sapevano che avevano un impegno da mantenere con il Signore: dovevano andare in chiesa. I nostri ombrelli erano rotti, così avevamo solo le giacche e gli stivali per proteggerci dalla tempesta. Mia madre ha avuto l'idea di coprirci con dei sacchi per la spazzatura. Non eravamo imbarazzati di essere le uniche persone che camminavano per strada sotto la pioggia. Sapevamo che stavamo facendo ciò che il Signore voleva che facessimo.

Quando siamo arrivati alla casa che veniva utilizzata come cappella, ci siamo resi conto che saremmo stati gli unici presenti quel giorno. Molte domeniche erano come quella. Mio padre serviva come presidente di ramo e spesso conduceva riunioni in cui erano presenti solo bambini e qualche sorella della Società di Soccorso. In quelle occasioni, inoltre, benediceva e distribuiva il sacramento.

Mi mancano quei giorni in cui frequentavamo la Chiesa come famiglia. Cantare gli inni insieme e apprendere di più

sul Padre nei Cieli e su Suo Figlio, Gesù Cristo, sono ricordi che serbo gelosamente. Il mio cuore è ancora nell'Isola di Robinson Crusoe. Tutti i miei ricordi d'infanzia, tra cui gli insegnamenti sul Vangelo ricevuti dai miei genitori, vengono da lì.

Dato che c'erano pochi membri sull'isola, non avevamo i programmi e le risorse che molti membri hanno. Tuttavia, i miei genitori mi hanno insegnato ad andare in chiesa, a pregare e a leggere le Scritture. Ho trovato forza e guida mentre leggevo le Scritture e ho avuto dei momenti di rivelazione personale. Ricordo una domenica in particolare in cui ho ricevuto la conferma di dover svolgere una missione.

Quando ero una studentessa universitaria a Viña del Mar, in Cile, ricordavo i miei genitori che camminavano insieme a me verso la chiesa col sole, la pioggia, la grandine e il vento. Ogni domenica questo ricordo mi spingeva a uscire dal letto, prepararmi e andare in chiesa a prescindere dalle circostanze esterne.

Il vangelo di Gesù Cristo è stato al centro della mia vita quando ero una bambina, una missionaria, e ora che sono moglie e madre. Ora che ho la mia famiglia, mio marito e io tramandiamo ai nostri figli l'esempio di fede dei miei genitori. ■
Belén Aros, Coquimbo, Cile

Non eravamo imbarazzati di essere le uniche persone che camminavano per strada sotto la pioggia. Sapevamo che stavamo facendo ciò che il Signore voleva che facessimo.



Dovremmo accettare la chiamata?

Come genitori di una bambina piccola e di un neonato, avevamo difficoltà a adempiere le chiamate della Chiesa. Così, quando mio marito è stato chiamato a servire come vescovo di un rione per studenti giovani adulti non sposati, sia io che lui eravamo molto esitanti.

La nostra mente si è riempita di domande sulla nostra capacità di gestire tutto quanto aggiungendo questa responsabilità. Alcuni giorni dopo aver ricevuto la chiamata, abbiamo scoperto che ero incinta del nostro terzo figlio. A causa della mia storia clinica, le precedenti gravidanze erano state difficili. Mentre parlavamo di cosa avremmo dovuto affrontare nei mesi successivi qualora mio marito avesse accettato la chiamata, ci sentivamo incerti su cosa fare. Abbiamo cominciato a pregare con sincerità in cerca di conforto e di guida.



A un certo punto, mio marito si è chiesto se dovesse spiegare la nostra situazione al presidente di palo e rifiutare la chiamata. Questa decisione era quella più sensata per noi, ma quando abbiamo pregato e digiunato, abbiamo ricordato le parole del presidente Thomas S. Monson (1927–2018): “Quando siamo impegnati a svolgere il Suo lavoro abbiamo diritto al Suo aiuto” (“Il dovere ci chiama”, La Stella, luglio 1996, 47).

Il nostro cuore è stato confortato e le nostre preoccupazioni si sono alleggerite. Abbiamo ricevuto la conferma che questa chiamata non veniva dal presidente di palo. Veniva dal Signore, e quando è stata estesa la chiamata Egli sapeva prima di noi che io ero incinta. Egli poteva fare di più per la nostra famiglia di quanto avrebbe potuto fare mio marito da solo se egli non avesse accettato questa chiamata.

Con fede nel cuore, mio marito ha accettato la chiamata e abbiamo affrontato un giorno alla volta. La mia terza gravidanza si è dimostrata essere un grande miracolo e nostro figlio è nato sano e forte. Gli anni trascorsi frequentando il nostro rione di appartenenza con i nostri figli ci hanno aiutati a essere più vicini non solo come famiglia, ma anche agli altri membri del rione. Mentre mio marito lavorava diligentemente nella sua chiamata, io ho imparato a rivolgermi alla famiglia del rione per chiedere aiuto con i miei figli.

Mio marito e io siamo grati a molti santi fedeli e, cosa più importante, al nostro Padre Celeste per averci aiutati mentre faticavamo a bilanciare lavoro, famiglia e servizio nella Chiesa. ■

Norma-Jean Livai, Hawaii, USA



In che modo Satana cerca di ingannarci?

Nefi ci ha messo in guardia contro tre delle tattiche ingannatrici del diavolo.

1. AIZZARE ALL'IRA CONTRO CIÒ CHE È BUONO (2 Nefi 28:20)

In che modo Satana aizza le persone all'ira contro ciò che è buono? Ecco alcune cose buone contro cui Satana può cercare di aizzare le persone:

- Il matrimonio tradizionale e la famiglia
- La gentilezza e la compassione verso tutti, compresi coloro che sono diversi da noi
- La religione organizzata

In che modo Satana fa sì che le persone siano così agiate da smettere di preoccuparsi della lotta contro il male o da smettere di provare a crescere spiritualmente?

Ecco alcune bugie che il diavolo potrebbe dirci per renderci apatici.

- La sola cosa che importa è godersi la vita e avere il meglio.
- Tutto ciò che è sconveniente o scomodo dev'essere cattivo, perciò evitalo.
- Fintanto che la vita sembra andare bene, non importa nient'altro.

In che modo Satana fa sì che le persone smettano di credere che il male è reale e che Dio ci giudicherà?

Ecco alcune menzogne che Satana ci dice per convincerci che non c'è il male e che non ci sono conseguenze:

- La vita è una sola, quindi vivila al massimo.
- Se ti senti di farlo, fallo.
- Guardati intorno. I malvagi non vengono puniti, quindi perché non ce la spassiamo come loro?

2. L'AGIO E L'APATIA (2 Nefi 28:21)

3. NON C'È IL DIAVOLO, NON C'È IL MALE, NON CI SONO CONSEGUENZE (2 Nefi 28:22)

EVITARE L'INGANNO

Per trovare consigli su come evitare di essere ingannati, potreste studiare il discorso del presidente Dallin H. Oaks tenuto alla conferenza generale di ottobre 2004, "Non v'ingannate".

2 Nefi 31–33

(2–8 MARZO)

Siamo sulla strada per tornare al Padre Celeste quando stringiamo delle alleanze con Lui e vi teniamo fede. Gesù Cristo ci ha mostrato la via lungo questo sentiero dell'alleanza e noi, seguendo il Suo esempio, otteniamo la vita eterna.

DISCUSSIONE

Dove vi trovate sul sentiero dell'alleanza? Che cosa dovete fare per continuare a progredire?

“Ai membri della Chiesa dico singolarmente: ‘Rimanete sul sentiero dell'alleanza’. Il vostro impegno a seguire il Salvatore, stipulando alleanze con Lui e poi rispettando tali alleanze vi aprirà la porta di ogni benedizione e privilegio spirituale disponibile agli uomini, alle donne e ai bambini in ogni dove”.

Presidente Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, *Liahona*, aprile 2018, 6–7.

Qual è la via verso la vita eterna?

Quale benedizione possiamo ricevere se perseveriamo fino alla fine? (Vedere 2 Nefi 31:20).



Qual è la porta che conduce al sentiero dell'alleanza? (Vedere 2 Nefi 31:17–18).

In che modo dimostriamo la nostra disponibilità a seguire l'esempio di Gesù Cristo e a obbedire ai Suoi comandamenti?

Come progrediamo lungo il sentiero? (Vedere 2 Nefi 31:16, 20; Mosia 5:7–9).

Il peccato ci porta lontani dal sentiero. Come ritorniamo? (Vedere 1 Nefi 10:18; 3 Nefi 9:13–14).

Giacobbe 1-4

(9-15 MARZO)

Il profeta Giacobbe ha insegnato che la cecità spirituale dei Giudei veniva dal “guardare al di là del segno” (Giacobbe 4:14). Come evitiamo di guardare al di là del segno?

Che cos'è il segno?

“Alcuni sono accecati perché ‘guardano al di là del segno’ (Giacobbe 4:14) quando il segno è Cristo”.

Anziano Neal A. Maxwell (1926-2004) del Quorum dei Dodici Apostoli, “Jesus of Nazareth, Savior and King”, *Ensign*, maggio 1976, 26.



Come evitiamo di “guardare al di là del segno”?



Che cosa significa guardare “al di là del segno”?

Nel tiro con l'arco, se volete colpire il bersaglio dovete mirarlo. Guardare al di là del bersaglio vi porterà a mancarlo. Questa potrebbe essere una delle ragioni per cui la parola *peccato* nel Nuovo Testamento proviene dalla parola greca *hamartia*, che significa “mancare il segno”. Quali erano i peccati dei Giudei elencati in Giacobbe 4:14?

Come facciamo a colpire nel segno?

“Se la nostra attenzione, i nostri pensieri e i nostri sforzi puntano ad accrescere il nostro amore per Dio Onnipotente e ad aprire il nostro cuore agli altri, possiamo essere certi di aver trovato il bersaglio giusto e che stiamo mirando al centro: diventare veri discepoli di Gesù Cristo”.

Anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli, “Mirare al centro”, *Liahona*, gennaio 2017, 5.

Che cosa possiamo imparare dall'allegoria dell'albero d'olivo?



In questa allegoria, il padrone della vigna trova il suo albero d'olivo in deperimento e dice: "Lo poterò e vi zapperò attorno, e lo nutrirò" (Giacobbe 5:4).

Nell'allegoria, il padrone e il suo servo fanno visita alla vigna diverse volte (vedere Giacobbe 5:15-18, 29-32, 37-42). Ogni volta, questo processo (potare, zappare e nutrire) viene ripetuto.

Il padrone della vigna rappresenta Gesù Cristo. L'albero e i suoi rami rappresentano il Suo popolo. Questa allegoria è molto più che una storia riguardo ad alberi e frutti. È una possente testimonianza del coinvolgimento di Dio nella vita dei Suoi figli, della missione del Salvatore e del Suo amore per l'umanità.

POTARE rimuove dall'albero i rami morti e i frutti marci. Il Padrone ha tagliato i rami morti e li ha gettati nel fuoco (vedere Giacobbe 5:9). In che modo Dio ci aiuta a "potare" la nostra vita dai peccati e dalle debolezze?

ZAPPARE consiste nel togliere gli ostacoli, come le erbacce, dalle vicinanze dell'albero. Zappare assicura che niente ostacoli la capacità dell'albero di crescere. Quali ostacoli ci impediscono di crescere spiritualmente?

NUTRIRE mantiene un albero in salute fornendo minerali e altre sostanze nutritive. Così come per gli alberi, i nostri spiriti hanno bisogno di nutrimento. Come possiamo nutrire il nostro spirito?



DISCUSSIONE

L'allegoria dell'albero d'olivo è stata scritta originariamente dal profeta Zenos sulle tavole di bronzo. Perché, secondo voi, Giacobbe ha dedicato una parte così cospicua del suo resoconto per riportare le parole di un altro profeta?



“Quando
**CI IMPEGNIAMO
TRAMITE
ALLEANZA A
DEDICARE COM-
PLETAMENTE**

noi stessi, possiamo
DIVENTARE PIÙ
di ciò che siamo”.

Anziano Gerrit W. Gong del
Quorum dei Dodici Apostoli,
“L'appartenenza all'alleanza”,
80, enfasi aggiunta.

La nostra neces- sità di amare e di ministrare

“Tutti noi sappiamo sotto quali aspetti possiamo migliorare. Non è necessario ricordarcelo a vicenda in continuazione, ma è necessario amarci e ministrare gli uni agli altri e, così facendo, offrire un clima in cui sviluppare la volontà di cambiare”.

Anziano Hans T. Boom dei Settanta, “Conoscere, amare e crescere”, 105.

CONSIGLI DEL PRESIDENTE NELSON

Durante la Conferenza generale, il presidente Russell M. Nelson ha dato consigli importanti ai Santi degli Ultimi Giorni.

Egli ha incoraggiato i giovani a

- “[qualificarsi] per la raccomandazione per il tempio per usi specifici” (“Discorso di chiusura”, 121);
- ricordare il suo invito “ad arruolarsi nel battaglione di giovani del Signore” per radunare Israele (“Testimoni, quorum del Sacerdozio di Aaronne e classi delle Giovani Donne”, 39).

Alle donne ha consigliato di

- “[cercare] di capire ciò che il Signore vuole che sappiate e facciate”, e “studiare con l'aiuto della preghiera la sezione 25 di Dottrina e Alleanze e [...] scoprire che cosa lo Spirito Santo insegnerà a voi”;
- “[distogliere] la vostra attenzione dalle distrazioni mondane” e “[intraprendere] e [portare] avanti questo processo permanente di consacrazione della vostra vita al Signore”;
- insegnare la dottrina di Gesù Cristo e offrire un “contributo nei consigli di famiglia, di rione e di palo”;
- servire, pregare, digiunare, studiare le Scritture, servire nel tempio e svolgere il lavoro di storia familiare, tutte cose che “vi apriranno i cieli”;
- “studiare con spirito di preghiera *tutte* le verità che potete trovare sul potere del sacerdozio”, a partire da Dottrina e Alleanze, sezioni 84 e 107 (vedere “Tesori spirituali”, 77, 79).

Egli ha incoraggiato tutti i membri della Chiesa a prepararsi per la conferenza generale di aprile 2020:

- leggendo il resoconto di Joseph Smith della Prima Visione;
- meditando su come Il Libro di Mormon e gli eventi accaduti dalla Prima Visione a oggi hanno fatto la differenza per noi e per i nostri cari;
- rendendo i nuovi video del Libro di Mormon parte del nostro studio individuale e familiare;
- scegliendo personalmente le nostre domande, creando i nostri piani personali e immergendoci “nella gloriosa luce della Restaurazione” (vedere “Discorso di chiusura”, 122).

Tutti i numeri di pagina fanno riferimento alla *Liahona* di novembre 2019.

IMMERGERSI PIÙ A FONDO

Camminare sul sentiero dell'alleanza

Il presidente Dallin H. Oaks ha detto che, per osservare i due grandi comandamenti, “camminiamo su un filo sottile tra la legge e l'amore, osservando i comandamenti e percorrendo il sentiero dell'alleanza, amando al contempo il nostro prossimo lungo il cammino. Questo cammino ci richiede di cercare l'ispirazione divina” (*“Due grandi comandamenti”*, 75). Guarda o leggi il suo discorso e i discorsi dei seguenti oratori per trovare forza lungo il sentiero dell'alleanza:

- l'anziano Terence M. Vinson, che ha detto: “Qui ci vuole meno Wi-Fi e più Nefi!” (*“Veri discepoli del Salvatore”*, 9);
- il fratello Stephen W. Owen, il quale ci ha incoraggiato a cercare il “nutrimento spirituale” disconnettendoci dal mondo e connettendoci con il cielo (*“Serbare la fede e non perderla”*, 12);
- la sorella Michelle Craig, che ha parlato di “quattro modi per accrescere la vostra capacità spirituale di ricevere la rivelazione” (*“La capacità spirituale”*, 19);
- l'anziano Gary E. Stevenson, che ha detto: “Dobbiamo continuare a essere fedeli e vigili, poiché questo è l'unico modo per discernere la verità e per udire la voce del Signore attraverso i Suoi servitori” (*“Non ingannarmi”*, 96);
- il presidente M. Russell Ballard, il quale ha affermato: “Una delle cose più importanti che possiamo imparare in questa vita è come accentuare la nostra natura spirituale eterna e controllare i nostri desideri malvagi” (*“Dare al nostro spirito il controllo sul nostro corpo”*, 109);
- l'anziano Peter M. Johnson, che ci ha insegnato come possiamo sconfiggere tre strumenti dell'avversario: il sotterfugio, lo sviamento e lo scoraggiamento (*“Il potere di vincere l'avversario”*, 110-112).

COME
FARE PER ...

Condividere il Vangelo

In merito alla condivisione del Vangelo, la sorella Cristina B. Franco ha posto le domande riportate qui sotto e poi ha detto ai membri della Chiesa che “la risposta a tutte queste domande è: ‘Sì! Possiamo farlo!’”:

- “Possiamo invitare un amico che non è della nostra fede a venire in chiesa con noi la domenica?”;
- “O magari possiamo regalare una copia del Libro di Mormon a un amico o a un parente?”;
- “Possiamo aiutare gli altri a trovare i loro antenati su FamilySearch oppure condividere con gli altri ciò che abbiamo imparato durante la settimana studiando *Vieni e seguitemi*?”;
- “Possiamo essere più simili al Salvatore Gesù Cristo e condividere con gli altri ciò che porta gioia nella nostra vita?”.

Sorella Cristina B. Franco, seconda consigliera della presidenza generale della Primaria, “Trovare gioia nel condividere il Vangelo”, 85.



Ispirazione sul pontile

Afatia Silaga

La mia famiglia era addolorata e io avevo un'attesa di quattro ore prima di imbarcarmi per tornare a casa. Era il momento di pregare.



Un giorno c'è stata una discussione nella mia famiglia, e quando l'ho saputo mi trovavo in un luogo dove avrei dovuto prendere un traghetto per tornare a casa. Si trattava di una discussione *molto* grave.

Mia moglie era arrabbiata. I miei figli erano arrabbiati. Tutti erano addolorati. E io non sapevo cosa fare.

Quella mattina ero partito presto con il camion con cui lavoro dall'isola di Upolu, dove vivo, e mi ero imbarcato sul

traghetto per Savai'i, nelle Samoa. Per fare questo viaggio ci vogliono diverse ore, sia per andare che per tornare.

Dopo aver parlato con mia moglie al telefono e aver ascoltato la sua voce incollerita, ammetto di aver avuto qualche difficoltà al pensiero di trovare questa situazione al mio ritorno a casa. Non ero sicuro di sapere come aiutare a risanare così tanti sentimenti feriti nella mia famiglia.

Ho guidato fino al pontile e ho

cominciato a pregare. Per le quattro ore successive, seduto nel mio camion, ho pregato per la mia famiglia mentre aspettavo il traghetto per tornare a casa.

Dopo aver pregato per lungo tempo, ho ricevuto una chiara impressione spirituale. "Dimostra semplicemente amore ai tuoi figli. *Dimostra il tuo amore*. Di' loro: 'Io vi amo e Dio vi ama'".

Sono sempre andato d'accordo con i miei figli. Sanno che voglio loro bene e quanto sono importanti per me. Ma

ho capito chiaramente, tramite rivelazione, che dimostrare ancora più amore sarebbe stata l'unica cosa che avrebbe riavvicinato nuovamente la mia famiglia.

Quando sono arrivato a casa in tarda serata, mia moglie era ancora molto turbata. “Che cosa farai?”, mi ha chiesto.

Le ho raccontato della rivelazione che avevo ricevuto. Le ho detto che avevo sentito di dover dimostrare il nostro amore ancora più chiaramente ai nostri figli. “Credo che quella sia la chiave per guarire il dolore che tutti stanno provando”. Abbiamo deciso di fare un tentativo.

Quella sera si doveva tenere il nostro consiglio di famiglia settimanale, ma per via della discussione la maggior parte della famiglia voleva disdirlo per quella settimana. Io e mia moglie abbiamo deciso che avremmo comunque tenuto il consiglio di famiglia.

All'inizio, nessuno ha aperto bocca. Potevo vedere che quel giorno c'erano stati molte lacrime e molto dolore emotivo in famiglia.

Poi, mia moglie ha cominciato a parlare. “Voglio solo che sappiate quanto

vi voglio bene”, ha detto. Ho visto un cambiamento nel loro linguaggio del corpo. Tutti erano seduti sul bordo della sedia, ma non appena mia moglie ha cominciato a spiegare quanto volesse loro bene, i nostri figli si sono appoggiati allo schienale e si sono rilassati. Poco dopo, anche loro si sono aperti. Anch'io ho esternato il mio amore per loro e la mia gratitudine per il fatto che siamo una famiglia.

Quello ha risolto completamente il problema. È stato incredibile. Tutta la rabbia era uscita dalla nostra casa e abbiamo potuto aggiustare ciò che era rotto.

La mia famiglia non è perfetta, ma ci amiamo tantissimo e dedichiamo del tempo gli uni agli altri. Lavoriamo per rimanere uniti, che sia alzandoci presto per leggere le Scritture, andando in chiesa insieme, giocando a basket, mangiando insieme, o semplicemente ascoltando musica insieme.

Dopo tutto questo, io e mia moglie sappiamo più che mai quanto è importante dimostrare il nostro amore per i nostri figli. ■

LEZIONI INSEGNATE DA QUESTO PAPA'

- Il fratello Silaga ha riconosciuto che non sarebbe stato in grado di risolvere questo problema da solo. Ha pregato per ore per cercare rivelazione su come aiutare la sua famiglia.
- I Silaga pongono Gesù Cristo al centro della loro famiglia. Nonostante i tanti impegni, si svegliano presto per studiare le Scritture in famiglia. Tengono un consiglio di famiglia settimanale. Vanno in chiesa. Fanno tutto ciò che possono per portare le benedizioni del Vangelo nella loro casa e nella loro famiglia.
- Il fratello Silaga si è consultato con sua moglie prima di parlare insieme a lei ai loro figli riguardo alla discussione.
- Il fratello e la sorella Silaga dicono regolarmente ai loro figli che vogliono loro bene.
- I Silaga lavorano insieme, ma giocano anche insieme. Sono una dimostrazione vivente del consiglio dato dall'anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli: “Nei rapporti familiari la parola *amore* si scrive con le lettere *t-e-m-p-o*, ovvero tempo. Il segreto dell'armonia nella casa è il tempo che dedichiamo gli uni agli altri” (“Ciò che conta di più”, *Liahona*, novembre 2010, 22).



In questa sezione

44 Ciò che ogni nuovo membro dovrebbe sapere sul senso di appartenenza

Brian S. King

46 L'appartenenza alla Chiesa vista attraverso le lenti dell'infertilità

Jodi King

Solo digitale

Tutti desideriamo provare un senso di appartenenza

Eric B. Murdock

Tornare in Chiesa tra braccia accoglienti

Rachelle Wilson

Come sopravvivere alla domenica se sei introverso

Aspen Stander

Trovate questi articoli e altro ancora:

- Su liahona.ChurchofJesusChrist.org
- In **Giovani Adulti - Settimanale** (nella sezione "Giovani Adulti" della Biblioteca evangelica)

Condividete la vostra storia

Avete una storia incredibile da raccontare? Oppure volete leggere articoli su determinati argomenti? Se la risposta è sì, allora scriveteci! Inviare i vostri articoli o i vostri commenti a liahona.ChurchofJesusChrist.org.

La nostra comune lotta per sentirci parte di tutto questo

Ti è mai capitato di entrare in una stanza e di sentire gli occhi di tutti puntati verso di te? O peggio, di sentire di passare totalmente inosservato? A me sì. Queste situazioni possono essere dolorose perché dentro ognuno di noi c'è il desiderio di provare un senso di appartenenza.

Il vangelo di Gesù Cristo ci unisce. Ma a volte, a causa delle nostre diverse circostanze, può essere **difficile sentire quel senso di appartenenza**. Tra le tante persone che compongono la Chiesa, ci sono nuovi convertiti che **stanno cercando di trovare la loro strada**. A pagina 44 condivido in che modo la mia prospettiva sul senso di appartenenza e sulle aspettative del Signore è cambiata.

Ci sono anche molte persone, come Jodi e suo marito, le cui difficoltà dovute alla sterilità o ad altre prove possono impedire loro di sentire quel senso di appartenenza. Leggi la sua storia a pagina 46.

Negli articoli disponibili in versione digitale, Rachelle condivide in che modo dei membri accoglienti hanno fatto davvero la differenza quando lei è tornata in Chiesa. Eric insegna che **siamo tutti necessari** nel corpo di Cristo, e Aspen condivide in che modo una persona particolarmente introversa può sentire quel senso di appartenenza e crescere andando in chiesa.

La Chiesa è piena di persone che non provano quel senso di appartenenza. Magari tu sei uno di loro. Ma **ognuno di noi può fare la sua parte** per far sì che ogni membro si senta il benvenuto, perché il senso di appartenenza non dipende dalle circostanze, ma da chi sei veramente e da chi stai cercando di diventare. Come figli di Dio, apparteniamo tutti alla Chiesa di Cristo.

Cordialmente,
Brian S. King





Ciò che ogni nuovo membro dovrebbe sapere sul senso di appartenenza

Stai cercando di soddisfare le aspettative sbagliate?



Brian S. King

Quando incontri qualcuno, come ti presenti? Quali elementi della tua identità sono importanti? Mi chiamo Brian e appartengo alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ma non sempre ho provato un senso di appartenenza nella Chiesa.

Credo che riconoscere la nostra identità agli occhi di Dio sia fondamentale per sapere che facciamo davvero parte di tutto questo. Tuttavia, la comprensione della nostra vera identità a volte è ostacolata dalla pressione che mettiamo su noi stessi quando poniamo le aspettative degli altri al di sopra di quelle del Signore. Questa sbagliata scala di priorità può portare a sentirci sopraffatti e fuori posto, specialmente i nuovi membri.

Mi sono unito alla Chiesa durante il mio primo anno di università. Dopo quelli che a me sono sembrati solo pochi istanti dal mio battesimo, alcuni membri benintenzionati hanno cominciato a chiedermi: "Svolgerai una missione?". Non avevo ancora avuto modo di pensare seriamente a qualcosa come la missione. Ma mi sentivo come se le persone si aspettassero un "sì" come risposta.

Una prospettiva sbagliata

In poco tempo ho ricevuto la chiamata a servire in Inghilterra, e sono arrivato sul campo ansioso di insegnare. Ma nel giro di pochi giorni mi sono reso conto di quanto fossi impreparato per svolgere una missione a tempo pieno. Ero mentalmente ed emotivamente impreparato per l'impegno richiesto.

Mentre parlavo al telefono col mio presidente di missione riguardo al mio ritorno a casa, per confortarmi lui si è sentito ispirato a cantare l'inno "Nell'anima mia c'è il sol" (Inni, 140). Mi è sembrato un po' strano, ma mi ha dato sentimenti di luce e di calore.

Una settimana dopo ero su un aereo diretto verso casa. Ho lottato con i miei sentimenti durante tutto il volo. Sapevo che quello di svolgere la missione era un desiderio retto, ma mi sentivo così impreparato e avevo così tanta nostalgia di casa che volevo solo tornare a casa.



Quando sono arrivato, mi sono reso conto che la mia scelta aveva suscitato delle domande. Le persone volevano sapere cosa fosse successo, e io temevo che la mia famiglia mettesse in dubbio il mio impegno nei confronti della Chiesa.

Mi sentivo sopraffatto nel preoccuparmi di ciò che gli altri avrebbero potuto pensare delle mie scelte. Ero arrabbiato con me stesso per non aver servito per due anni pieni — dopotutto avevo lasciato gli amici e la famiglia per svolgere una missione, e avevo posticipato la mia carriera scolastica. Avevo provato un dolore enorme nel cuore, e ora mi sentivo come se il Padre Celeste mi avesse abbandonato nel momento del bisogno. Mi sono chiesto persino se facessi veramente ancora parte della comunità, visto che non avevo soddisfatto tutte le aspettative.

Una settimana dopo il mio ritorno a casa, la famiglia del mio migliore amico mi ha invitato a casa loro per guardare una sessione della Conferenza generale. Era l'ultima cosa che avrei voluto fare. Ma sono andato.

A metà della sessione, l'anziano Jeffrey R. Holland è salito sul pulpito e ha detto: "Nell'anima mia c'è il sol" (conferenza generale di aprile 2017) — le stesse parole cantate inaspettatamente dal mio presidente di missione due settimane prima. Lo Spirito ha sussurrato: "Questa è la Chiesa di cui fai parte". Nei 15 minuti successivi, la mia prospettiva è cambiata totalmente.

Una nuova prospettiva

Quando sono tornato a casa in anticipo, mi sono sentito come se non sarei mai stato parte della Chiesa perché mi preoccupavo di soddisfare le aspettative sbagliate.

Tuttavia, il Padre Celeste ha mandato Suo Figlio a soffrire per i miei peccati cosicché io possa pentirmi e provare di nuovo, perciò la Sua aspettativa chiaramente non è che io debba essere perfetto in questa vita, ma che io mi rialzi quando cado (vedere Dottrina e Alleanze 117:13). Poiché tutti siamo "privi della gloria di Dio" (Romani 3:23), il fatto che io abbia dei difetti non mi rende diverso da tutti gli altri, mi rende uguale a tutti gli altri.

Il Signore vuole che io faccia parte della Sua Chiesa, persino con le mie imperfezioni, in modo che con il Suo aiuto io possa alla fine superare queste imperfezioni (vedere 3 Nefi 18:22).

Quando sono tornato a casa, il mio presidente di missione mi ha detto: "Il Signore è compiaciuto di te e dei tuoi desideri". Mi ci è voluto fin troppo per credere a quelle parole e per comprendere che quella del Signore è l'unica opinione che conta davvero. Ora so che, quando cerchi di seguirLo, fai parte della Sua Chiesa. ■



Brian S. King studia relazioni pubbliche alla Brigham Young University. È nato e cresciuto nelle zone rurali della Carolina del Nord, negli Stati Uniti, dove ama trascorrere del tempo tra le montagne.

CINQUE COSE che avrei voluto sapere come nuovo membro:

1. **Sii te stesso.** La tua personalità e i tuoi doni unici rafforzano la Chiesa nella sua interezza (vedere 1 Corinzi 12).
2. **Unisciti agli altri.** Circondandoti di persone che condividono i tuoi valori ti sarà più facile stare sul sentiero dell'alleanza.
3. **Vai al tempio.** Trascorrere del tempo nel tempio — o prepararsi per entrarvi — ti aiuterà a mantenere una prospettiva eterna.
4. **Concentrati sulle cose più importanti.** Quando le cose diventano opprimenti, concentrati sul tener fede alle tue alleanze e a prepararti per stipularle.
5. **Sii paziente con te stesso.** Non paragonarti agli altri man mano che progredisce secondo i tuoi tempi.



L'appartenenza alla Chiesa vista attraverso le lenti dell'infertilità

Avendo problemi di fertilità, mi sono sentita come se non ci fosse un posto per me nella Chiesa.

Jodi King

Mi sono sempre sentita parte integrante della Chiesa fino a che io e mio marito Cameron non abbiamo avuto problemi di fertilità. I bambini e le famiglie che di solito mi dava gioia vedere in chiesa ora mi causavano dolore e sofferenza.

Mi sentivo vuota senza un bambino tra le braccia o una borsa per i pannolini a portata di mano. Alla Società di Soccorso venivano annunciati gli incontri di gioco per i bambini, le mamme chiacchieravano e sembrava che ogni lezione si ricollegasse alla maternità.

Mi sentivo persa.

Non avevo un bambino da portare agli incontri di gioco. Non avevo storie personali da raccontare riguardo al crescere mio figlio nel Vangelo.

Volevo disperatamente far

parte delle conversazioni sulla maternità e fare amicizia con le sorelle nel mio rione, ma sembrava che non ci fosse nessun punto in comune perché non ero una madre.

La domenica in cui siamo andati per la prima volta in un rione nuovo è stata la più difficile. Visto che non avevamo bambini, ci hanno chiesto se eravamo sposati da poco e quando avevamo intenzione di cominciare una famiglia. Ero diventata abbastanza brava a rispondere a queste domande senza lasciare che mi turbassero — sapevo che non erano poste allo scopo di farmi del male.

Tuttavia, quella particolare domenica rispondere a quelle domande è stato particolarmente difficile. Avevamo appena scoperto, dopo averci posto speranza, che ancora una volta non ero rimasta incinta.





Sono andata alla riunione sacramentale col morale a terra, e rispondere a queste tipiche domande fatte per conoscersi è stato difficile per me. Durante il sacramento ho guardato la congregazione in cerca di altre coppie senza bambini con le quali io e mio marito potessimo creare un rapporto. Non ne abbiamo vista neanche una.

Ma è stato durante la Scuola Domenicale che il mio cuore si è davvero spezzato. La lezione, che doveva essere sul ruolo divino delle madri, in breve tempo ha preso un'altra piega ed è diventata una sessione di lamentele sull'essere madri. Il mio cuore è sprofondato e le lacrime mi rigavano silenziosamente le guance mentre sentivo delle donne lamentarsi riguardo a una benedizione per cui io avrei dato qualunque cosa.

Sono uscita di corsa dalla chiesa. All'inizio non volevo tornare. Non volevo provare ancora una volta quella sensazione di isolamento. Ma quella sera, dopo aver parlato con mio marito, sapevo che avremmo continuato

a frequentare la Chiesa non solo perché ce l'ha richiesto il Signore, ma anche perché entrambi sapevamo che la gioia che deriva dal rinnovare le nostre alleanze e dal sentire lo Spirito in chiesa sovrasta la tristezza che ho provato quel giorno.

Tutti noi a volte ci sentiamo fuori posto

Quell'esperienza risale a quattro anni fa. È passato del tempo e ancora non ho un bambino tra le braccia o una borsa di pannolini a portata di mano, ma so come mai prima d'ora che c'è un posto per me in Chiesa.

Nell'elaborare il mio dolore, ho cominciato a prestare più attenzione alle persone attorno a me. Mi capita ancora di guardare la congregazione, ma ora cerco di notare le persone che potrebbero essere venute in chiesa sentendosi fuori posto. Ho scoperto che tutti noi a volte ci sentiamo fuori posto.

Nella Chiesa ci sono persone vedove, divorziate o non sposate; persone con familiari che si sono allontanati dal Vangelo; persone con malattie croniche o difficoltà economiche; membri che sono attratti da persone dello stesso sesso; membri che lavorano per superare dipendenze o dubbi; nuovi convertiti; persone trasferite in città da poco; genitori che non hanno più i figli a casa; e la lista potrebbe continuare all'infinito.

Potremmo pensare che le nostre difficoltà o circostanze ci impediscano di sentirci parte della Chiesa, ma la verità è che la nostra vita unica e le

Ora cerco di notare le persone che potrebbero essere venute in chiesa sentendosi fuori posto.

nostre avversità individuali sono effettivamente le cose che ci rendono maggiormente parte della Chiesa di Cristo.

Noi abbiamo un posto nel cuore del Salvatore

Lo scopo dell'essere membri della Chiesa è quello di seguire il Salvatore. C'è un posto per noi nel cuore del Salvatore, e quindi c'è un posto per noi nella Sua Chiesa. Egli ci ha detto: "Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo" (Matteo 11:28).

Il Signore ci invita a venire a Lui a prescindere dalle nostre circostanze. Andiamo in Chiesa per rinnovare le nostre alleanze, per accrescere la nostra fede, per trovare pace e per fare ciò che Egli fece perfettamente nella Sua vita: ministrare alle persone che si sentono fuori posto.

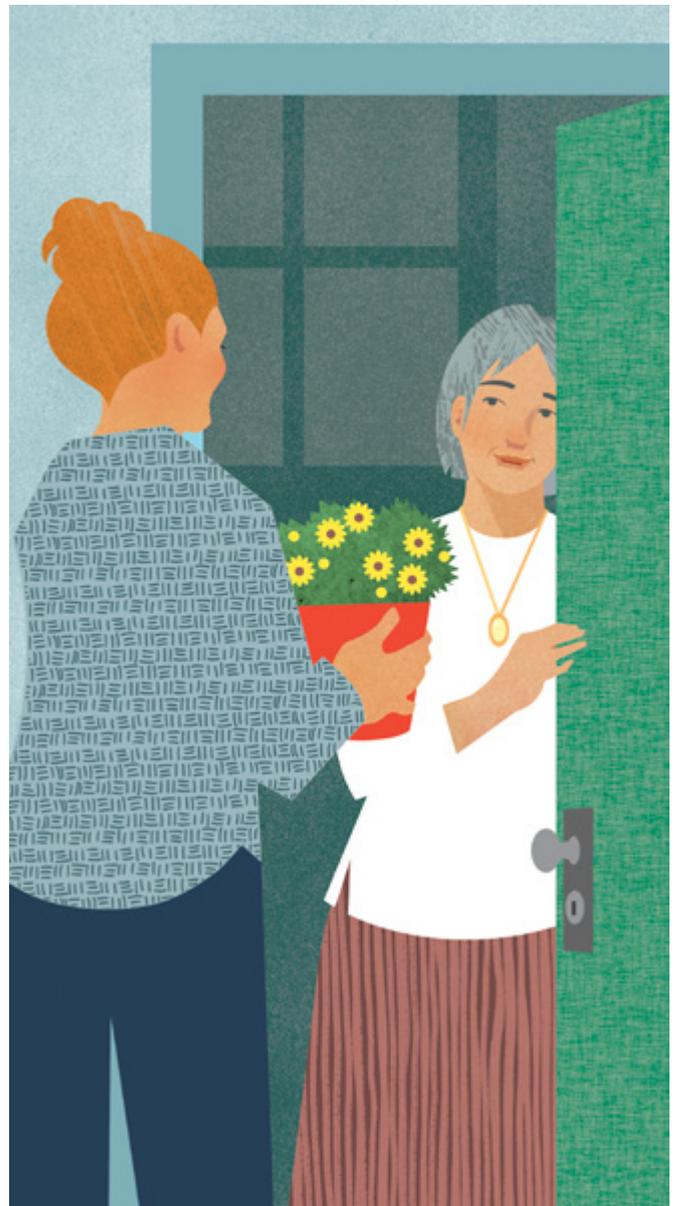
Potrebbero esserci dei momenti in cui sarò l'unica persona nella Società di Soccorso a non avere figli e momenti in cui le persone continueranno a chiedermi perché non abbiamo figli. Quei momenti possono essere difficili, ma a prescindere da quante siano le esperienze difficili, quelle gioiose sono persino di più.

Sentire lo Spirito in Chiesa e dimostrare il mio amore per il mio Salvatore supererà sempre qualunque sentimento di solitudine. So che c'è pace in Cristo. So che andando in chiesa si può trovare guarigione. So che quando perduriamo siamo benedetti. Le nostre difficoltà possono essere diverse da quelle delle altre persone nella Chiesa, ma le nostre esperienze personali possono aiutarci a sviluppare maggiore empatia per coloro che potrebbero sentirsi fuori posto. E, di conseguenza, queste esperienze possono unirci.

So che condividendo la mia testimonianza e aprendo il mio cuore posso aiutare gli altri a comprendere che loro — come ogni singola persona — hanno un posto nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. ■



Jodi King è cresciuta in Iowa, negli Stati Uniti, e quella sarà sempre la sua casa per lei. Ha conosciuto e sposato suo marito mentre frequentava la Brigham Young University. Attualmente è insegnante d'asilo e lavora come assistente virtuale.



GIOVANI ADULTI

**VI CAPITA MAI DI NON
SENTIRVI ACCETTATI?**

*Dei giovani adulti condividono
come hanno sviluppato un senso
di appartenenza alla Chiesa.*

42



GIOVANI

**USATE GLI
APPUNTI DELLA
CONFERENZA DI
QUESTO MESE
PER PREPARARVI,
ASCOLTARE E
IMPARARE DALLA
CONFERENZA
GENERALE!**

GENITORI

**INSEGNARE AI
BAMBINI A PREGARE
COME FECE ENOS**

A12-A13,
A20-A23

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI



L'Amico



Scopri di più su
ENOS!

Vedi le pagine A12-13, A20-23

In che modo il Padre Celeste ci parla?

Ecco alcuni modi in cui possiamo sentire che ci parla:



**Presidente
Dallin H. Oaks**
Primo consigliere
della Prima
Presidenza

Il Padre Celeste può parlarci in molti modi diversi. Quando Joseph Smith ha pregato per sapere quale chiesa fosse quella giusta, il Padre Celeste e Gesù Cristo gli sono apparsi e gli hanno parlato faccia a faccia. Di solito però il Padre Celeste ci parla tramite lo Spirito Santo. Egli ci dà dei pensieri nella mente e dei sentimenti nel cuore.



Un sentimento che ci fa sapere che Gesù ci ama e che il Vangelo è vero



Un sentimento di conforto quando siamo tristi o soli



Un sentimento di felicità quando ci pentiamo



Un sentimento positivo quando ascoltiamo della buona musica o osserviamo delle opere d'arte edificanti



Un sentimento di pace che ci fa capire qual è la decisione giusta



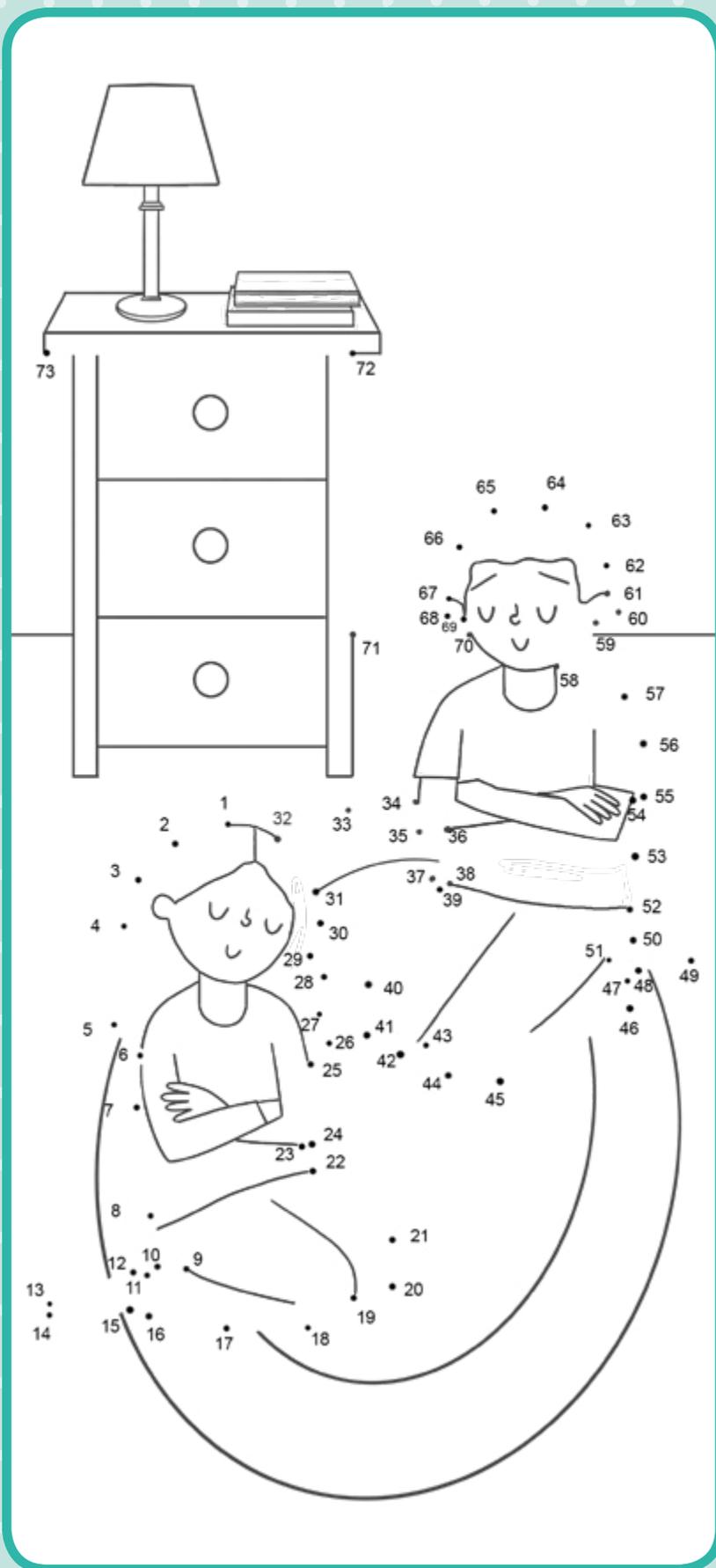
Un sentimento di allerta quando c'è qualcosa che non va



Scegli il giusto e ascolta

Il momento in cui il Padre Celeste ci parla tramite lo Spirito Santo si chiama "rivelazione". Il Padre Celeste e Gesù Cristo non ci danno rivelazioni su tutto ciò che facciamo. Ma non dobbiamo preoccuparci. Se cerchiamo di scegliere il giusto e di ascoltare lo Spirito Santo, Essi ci aiuteranno e ci guideranno nelle cose importanti. ●

Tratto da "Eight Ways God Can Speak to You", New Era, settembre 2004, 4-8.



Continuavo a sognare un bellissimo edificio!

Katie Morrell

Riviste della Chiesa
(Racconto basato su una storia vera)

Il sogno di Anthony

Al suo risveglio, Anthony era sorpreso. Era la terza volta che faceva lo stesso sogno! Nel suo sogno, un uomo alto gli mostrava un bellissimo edificio. *Che cosa poteva significare?*

Essendo un insegnante, Anthony aveva visitato molti luoghi al di fuori del suo villaggio in Nigeria. L'edificio nel suo sogno non assomigliava a niente che avesse visto finora. Forse non esisteva davvero. Ma quell'edificio aveva qualcosa di speciale.

Col passare degli anni, Anthony pensava ancora al suo sogno, ma era preoccupato per altre cose. In Nigeria era scoppiata la guerra. Per Anthony, sua moglie e i suoi figli non era sicuro uscire di casa, ma era difficile stare in casa tutto il giorno. Ad Anthony mancavano i suoi amici e i suoi studenti.

Un giorno Anthony trovò in casa una vecchia rivista. Quando la

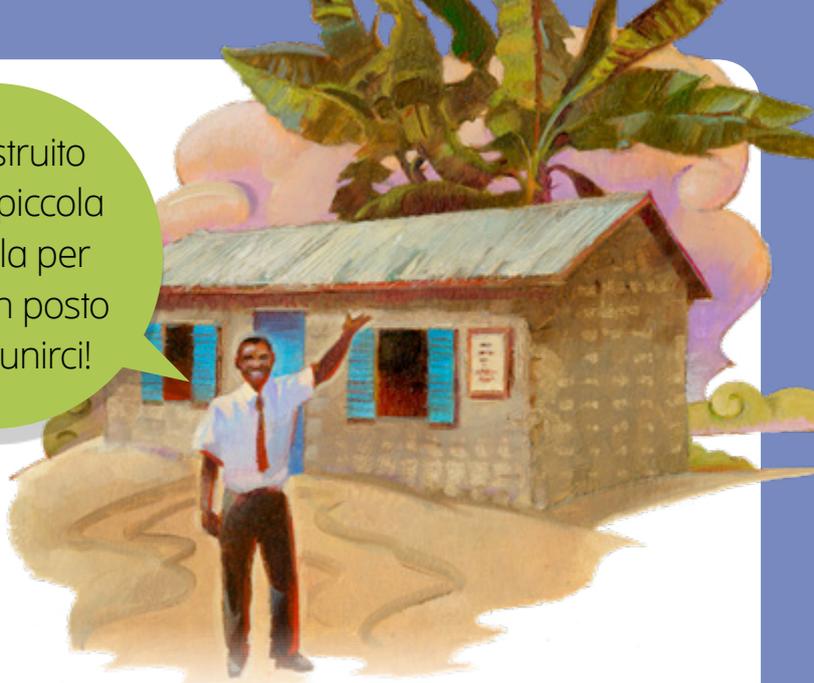
aprì, vide qualcosa di familiare. Era il bellissimo edificio del suo sogno! *Era reale.*

L'edificio apparteneva alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. *Non ho mai sentito parlare di quella chiesa prima d'ora,*

pensò Anthony. Voleva saperne di più, ma a causa della guerra non poteva ancora uscire di casa. Avrebbe dovuto aspettare.

Quando la guerra finalmente si concluse, Anthony inviò una lettera alla sede centrale della Chiesa a Salt Lake City chiedendo se potevano mandare dei missionari a insegnare a lui e alla sua famiglia. "Potete costruire la vostra Chiesa nella mia città?", scrisse Anthony. "Per favore mandatemi delle copie delle

Questo è l'edificio che ho visto nei miei sogni!



Ho costruito
questa piccola
cappella per
avere un posto
dove riunirci!

Scritture, così posso insegnare agli altri abitanti del villaggio”.

Anthony si rattristò quando ricevette una lettera dalla sede centrale della Chiesa che diceva: “In questo momento non abbiamo missionari nel suo paese”. A quel tempo, molti uomini di colore non potevano detenere il sacerdozio e in gran parte dell’Africa la Chiesa non era stabilita.

Anthony, tuttavia, era bravo ad attendere i tempi del Signore. Anche se non poteva ancora essere battezzato, mantenne la sua fede.

La Chiesa mandò ad Anthony e alla sua famiglia il Libro di Mormon e altri libri della Chiesa. Anthony studiò i libri e insegnò ciò che apprese agli altri abitanti del villaggio.

C’erano così tante persone interessate al Vangelo che Anthony voleva un posto dove tutti potessero riunirsi.

Su una strada costeggiata di banani, Anthony costruì una piccola cappella con porta e serrande blu. Sulla facciata dell’edificio c’era scritto: “Santi degli Ultimi Giorni nigeriani”.

Gli anni passarono. Poi, un giorno Anthony udì una meravigliosa notizia. Dio aveva detto al profeta che *tutti* gli uomini degni potevano detenere il sacerdozio. La Chiesa avrebbe mandato

dei missionari al villaggio di Anthony!

I missionari furono sorpresi quando trovarono un edificio della chiesa con così tante persone pronte per essere battezzate. Rimasero

meravigliati dalla fede di Anthony e degli altri abitanti del villaggio.

“È stata un’attesa lunga e difficile”, disse Anthony ai missionari, “ma ora non ha importanza. Finalmente siete arrivati”.

Anthony fu la prima persona a essere battezzata nel fiume Ekeonumiri in Nigeria. Quando venne istituito il nuovo ramo, fu chiamato come presidente di ramo. Sua moglie Fidelia era la presidentessa della Società di Soccorso. Diversi anni dopo furono suggellati al tempio.

Anthony continuò a condividere la sua fede con gli altri. Diceva spesso alle persone che il seme del Vangelo piantato in Nigeria sarebbe cresciuto fino a diventare un grande albero.

Il mondo sarebbe rimasto sorpreso dalla sua crescita.

Anthony aveva ragione.

Oggi in Nigeria ci sono più di 170.000 membri della Chiesa — e c’è un bellissimo tempio! Il

seme del Vangelo che Anthony ha contribuito a piantare continua a crescere in tutto il mondo oggi. ●



Finalmente
sono
battezzato!

Anthony Uzodimma Obinna (1928–1995)

disse che la Chiesa sarebbe cresciuta in Nigeria e che sarebbe diventata “un possente centro per i santi”. Oggi in Nigeria ci sono sette missioni, più di 50 pali e un tempio!

Ciao
dalle
Samoa!



Talofa!
("Ciao" in Samoano),
siamo Margo e Paolo.
Vieni con noi a visitare
le Samoa!



Molte persone nelle Samoa vivono nelle *fales*, che sono case costruite senza muri. Si cucina su un fuoco acceso di fuori.

Le Samoa sono una nazione di isole nell'Oceano Pacifico, formata da due isole principali e quattro isole più piccole.



I samoani amano cantare! Questi bambini si stanno preparando per cantare in Primaria.

○ LE EKALEZIA A
IESU KERISO

○ LE AU PAIA ○ ASO
E GATA AI

Ecco come diciamo

"Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni" in samoano: *O Le Ekalesia a Iesu Keriso o le Au Paia o Aso e Gata Ai.*



Molte persone allevano maiali e polli e usano i cani per cacciare.





Le noci di cocco sono un cibo popolare nelle Samoa. Tutti aiutano a raccogliere e a rimuovere il guscio esterno. Spesso, i gusci vengono usati come combustibile per il fuoco su cui si cucina.



Vi presentiamo alcuni dei nostri amici delle Samoa!



Mi piace cantare gli inni della Primaria. I miei preferiti sono "Mother, tell me the story" [mamma raccontami la storia] e "Sono un figlio di Dio".

Mary V., 5 anni, Savai'i, Samoa



So che il Padre Celeste ascolta le mie preghiere e risponde.

Alex S., 11 anni, Upolu, Samoa

**Vieni dalle Samoa?
Scrivici!
Ci piacerebbe che tu lo facessi!**



Grazie di aver esplorato le Samoa con noi. Ci vediamo la prossima volta!

Visto che vivono su isole, i samoani non sono mai lontani dall'oceano.



Musica per una giornata migliore

David Dickson

Riviste della Chiesa

(Racconto basato su una storia vera)

Mentre percorreva la strada sterrata, Elizabeth diede un calcio al guscio vuoto di una noce di cocco. Lo guardò rotolare via con un'espressione accigliata. Non era stata una bella giornata.

Proprio per niente!

Lagi le aveva detto una cosa cattiva a scuola. Più tardi, mentre risolveva un problema di matematica davanti alla classe sbagliando, gli altri bambini avevano riso di lei. E il progetto di arte si era rovinato.

“Non è giusto!”, disse Elizabeth. Chi è che ha inventato le giornate storte?

Elizabeth colse un bel fiore di ibisco. Almeno quella era una buona cosa della sua giornata. Nelle Samoa, persino durante una giornata storta poteva trovare ovunque dei fiori bellissimi.

Intrecciò il fiore rosa tra i capelli e camminò verso casa.

“*Talofa!*”, disse papà. “Come è andata oggi?”

Elizabeth abbassò lo sguardo. “Non bene”.



Camminò vicino ai maiali rumorosi nel loro giardino e si sedette vicino a papà sul portico.

Il papà si sedette e ascoltò mentre lei gli raccontava la sua giornata difficile.

“Mi dispiace tanto”, disse il papà mentre la abbracciava. “Ho avuto delle giornate simili. Vuoi sapere

cosa mi fa stare meglio?”.

Lei annuì. “Sì, per favore!”.

Lui cominciò a cantare una canzone che Elizabeth conosceva bene. Papà cantava sempre alla mamma questa bellissima canzone d'amore.

Elizabeth rise e gli stratonò la spalla. “Pa-pààà!”.

Lui sorrise. “Davvero! La buona musica mi aiuta a stare meglio. E, a proposito di musica...”.

Elizabeth sapeva che cosa stava per dire. Era il momento di esercitarsi alla pianola.

Elizabeth desiderava più di ogni altra cosa imparare a suonare il pianoforte così da poter suonare in chiesa. Già amava cantare con la sua famiglia, specialmente con papà, ma suonare

il pianoforte era più difficile. Le sue dita dovevano cercare le note.

“Non so se me la sento di esercitarmi oggi”, disse.

Papà si alzò. “Prova a pensare a ciò che stai suonando. Gli inni ci aiutano a sentirci più vicini a Dio”.

Poi, si tolse i sandali ed entrò per aiutare a preparare la cena.

Anche Elizabeth si tolse i sandali ed entrò in casa. Papà tagliava le verdure mentre mamma mescolava lo stufato.

Lo spartito di “Fa’afetai i Le Atua” era lì sulla pianola. Elizabeth amava questo inno samoano. Parlava di rendere grazie a Dio.

Elizabeth accese la pianola e cominciò a suonare. “Pensa a ciò che stai suonando”, aveva detto papà.



Così lo fece. Pensò a tutte le cose di cui era grata. La sua famiglia. La sua casa. La musica. Le bellissime Samoa.

Le sue dita cominciarono a trovare le note più facilmente. Dopo un po', i suoi sentimenti cominciarono a cambiare. Sentì pace. Elizabeth sorrise. Stava sentendo lo Spirito Santo!

Papà smise di tagliare e cominciò a canticchiare. Andò vicino a lei e cominciò a cantare.

Lei continuò a suonare, e anche la mamma si unì al coro. Elizabeth continuò a pensare a tutti i modi in cui Dio aveva benedetto lei e la sua famiglia.

Alla fine, il papà si chinò verso di lei e chiese: “Ti senti un po' meglio?”.

“Sì”, rispose. “Avevi ragione. La musica ha *davvero* migliorato la mia giornata!”. ●



Cosa ti aiuta a sentirti meglio nelle giornate difficili?

Campi di fieno e benedizioni del sacerdozio



Anziano
Jack N. Gerard
Membro dei
Settanta

“Il Consolatore [è] lo Spirito Santo” (Giovanni 14:26).

Da ragazzo, la mia famiglia aveva una piccola fattoria con delle mucche e dei campi. Crescere in una fattoria significava lavorare duramente.

Durante una calda giornata estiva, io e mio fratello stavamo lavorando nel campo. Il vento era forte e c'era molta polvere nell'aria. Io avevo molte allergie e a volte il pulviscolo del fieno mi faceva stare male. Avevo le lacrime agli occhi. Mi era difficile respirare. Il naso cominciò persino a sanguinare perché l'avevo strofinato tantissimo.

Quando mia madre uscì nel campo e mi vide, mi disse di entrare in casa. Mi fece sdraiare sul divano con un panno bagnato sulla faccia. Dopo alcuni minuti, rientrò con due agricoltori. Indossavano tute da lavoro ricoperte di pulviscolo.

Gli agricoltori erano membri del nostro rione. Posero le mani sul mio capo e cominciarono a darmi una benedizione. Mio padre non era un membro della Chiesa a quel tempo, quindi non aveva il sacerdozio. Ma non dimenticherò mai il sentimento che ebbi quando questi altri uomini buoni mi benedissero. Era un sentimento caldo, pacifico e rassicurante. Non mi sentivo più così male.

In seguito, durante la mia vita, ho scoperto che quel sentimento era lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo a volte è chiamato il Consolatore. Mi piace quel nome perché è stato lo Spirito Santo a consolarmi. Mi ha fatto stare meglio sia fuori che dentro.

Lo Spirito Santo è una grande benedizione. Cercate il conforto portato dallo Spirito Santo e cercate di averlo con voi ogni giorno. ●

Tratto da un'intervista con Eliza Broadbent



Conforto dallo Spirito Santo

Ci sono molti modi in cui puoi sentire il conforto dello Spirito Santo. Questo labirinto ne mostra solo alcuni. Riesci a trovare il sentiero giusto nel labirinto?



PARTENZA



“Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti” (Giovanni 14:27).



TRAGUARDO



Posso pregare

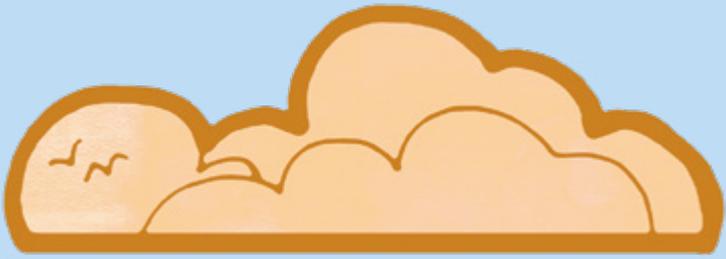
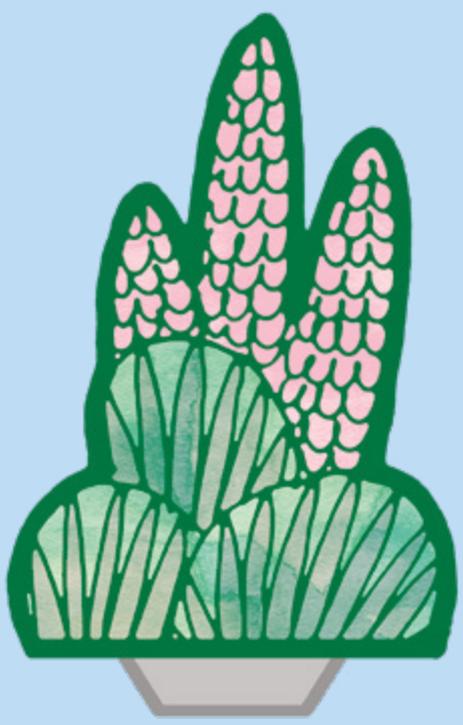
Enos ha pregato per tu
la voce di Dio! Leggi il
di Mormon in Enos
“Enos pregò”

Quando pregare

- Comincia con “Caro Dio”
- RingraziaLo per le cose che ha fatto per te
- ParlaGli della tua giornata
- ChiediGli ciò di cui hai bisogno, e di perdonarti per i tuoi peccati e per le persone che hanno peccato contro di te
- Concludi dicendo: “Amen”.
- Prenditi del tempo per pensare alle cose che Dio ha fatto per te.

Potresti non sentire la voce di Dio, ma le risposte in altri modi, e a volte le risposte richiedono tempo.

Incolla queste figure sulla tua piccola scatola per rappresentarla come un pezzo di carta che rappresenta la storia di Enos.



re come Enos

to il giorno e ha sentito
suo racconto nel Libro
os 1, o nella storia
a pagina A20.

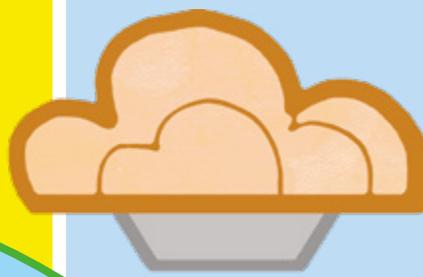
hi:

to Padre Celeste ...".
benedizioni.
giornata e dei tuoi sentimenti.
hai bisogno o prega per le
no bisogno di aiuto.
"Nel nome di Gesù Cristo.

per ascoltare lo Spirito Santo.

voce di Dio come fece Enos, ma puoi ricevere
ad esempio tramite pensieri o sentimenti. A
ono del tempo, ma Dio ti ama *sempre!*

o attacca
gure in una
atola o su un
cartone per
are una scena
ria di Enos.



ILLUSTRAZIONI DI ADAM KOFORD

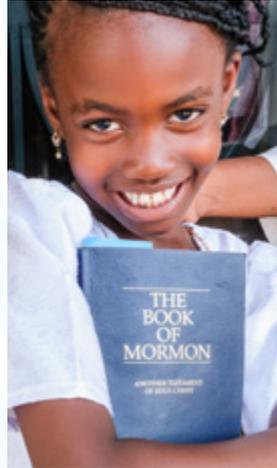


Mostra e racconta



Quando sono stata battezzata, mi sono sentita felicissima di aver fatto questo grande passo, sapendo che, essendo battezzata e confermata, stavo seguendo Gesù.

Sary Del Mar R., 8 anni, Valle del Cauca, Colombia



Quando la famiglia si siede tutta insieme per guardare la Conferenza generale, quella è una bella giornata.

Faith M., 9 anni, Dar es Salaam, Tanzania



Mi piace la Conferenza generale perché posso vedere il profeta che parla e condivide la sua testimonianza. Lui mi aiuta a capire quello che il Padre Celeste vuole che io faccia.

Fuki M., 10 anni, Shizuoka, Giappone



Dobbiamo pregare il Padre Celeste affinché ci aiuti.

Yohann P., 8 anni, Bretagna, Francia



Amo il Padre Celeste. Gli piace quando faccio cose buone. Gli sono grato per tutto quello che mi dà.

Vlad, 4 anni

La famiglia è una parte importante del piano del Padre Celeste. Voglio vivere per sempre con mia famiglia in cielo. Tutti preghiamo insieme, ci rafforziamo e ci aiutiamo a vicenda. Amo la mia famiglia.

Katya, 10 anni



Trovale!

A questa famiglia piace lavorare insieme per raccogliere del cibo da mangiare.

Riesci a trovare 15 noci di cocco? Poi, trova gli altri oggetti nascosti.

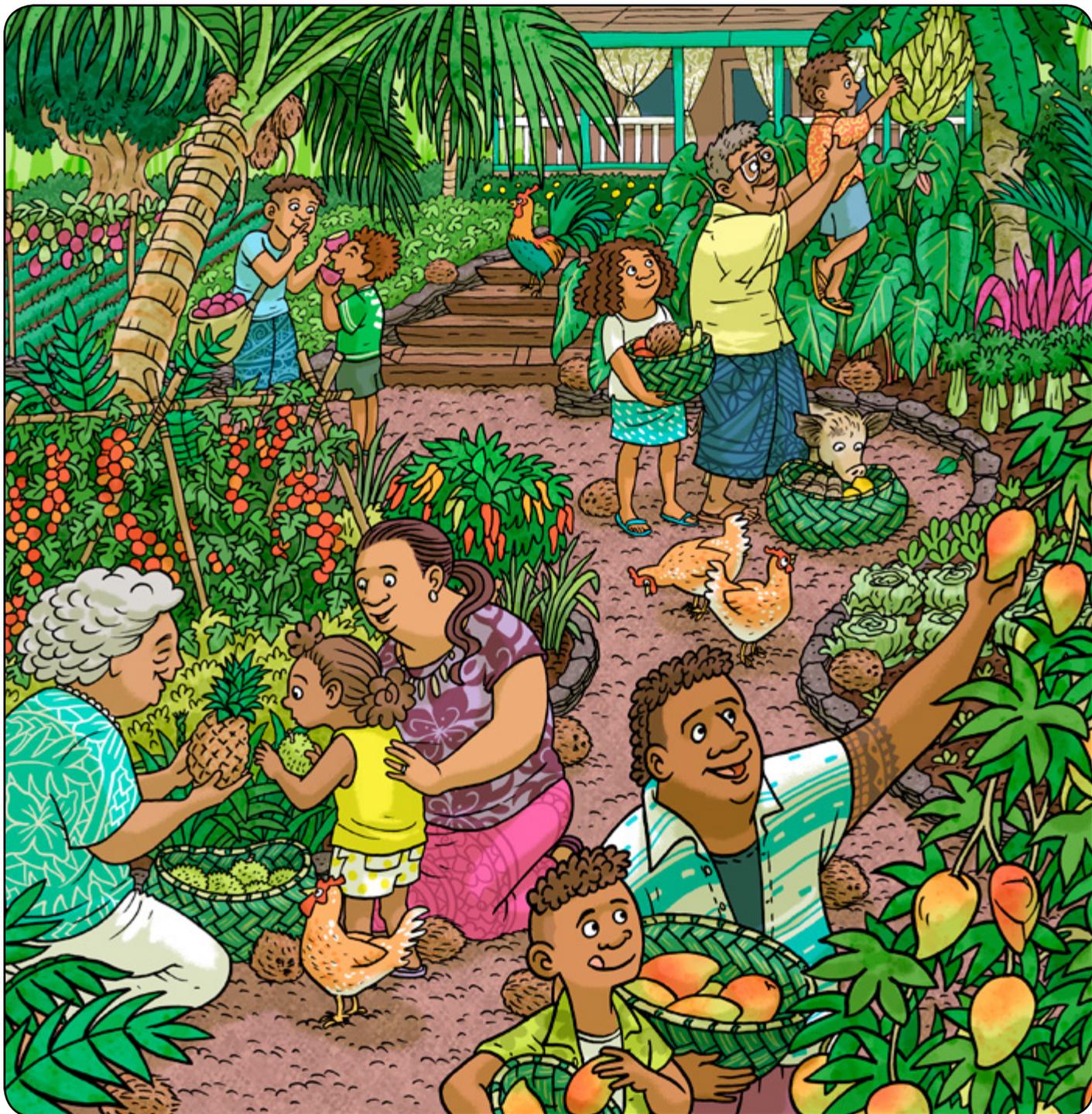


ILLUSTRAZIONE DI CHUCK DILLON



Marissa Widdison

Riviste della Chiesa

(Racconto basato su una storia vera)

Isabelle ama pregare! La mattina dice una preghiera del "Buongiorno". Ringrazia il Padre Celeste per la luce del sole e per la nuova giornata.

A pranzo Isabelle dice al Padre Celeste com'è andata la sua giornata fino a quel momento. Prega per ottenere aiuto per essere gentile con le sue sorelle quando

tornano a casa da scuola.

Prima di andare a letto, Isabelle prega insieme alla sua famiglia. Cominciano sempre parlando delle persone che hanno bisogno di benedizioni speciali.

Una sera papà disse: "Per favore, prega per lo zio Dan. Ha perso il lavoro".

Isabelle si sentì triste. Non sapeva molto del lavoro dei grandi, ma sapeva che perdere un lavoro era una cosa brutta. Lei ama suo zio.

UNA PREGHIERA per lo zio Dan





Fa dei popcorn buonissimi. E l'ultima volta che è venuto a trovarla, le ha mostrato come fare la ruota!

“Pregherò affinché trovi un lavoro”, ha detto Maria, una delle sorelle maggiori di Isabelle. Era il suo turno di pregare ad alta voce per la famiglia.

Il giorno successivo, Isabelle chiese a papà se lo zio Dan avesse già trovato un lavoro.

“Non ancora”, disse il papà. “A volte le preghiere non ricevono risposta subito”.

“Quindi dobbiamo continuare a pregare per lui?”, chiese Isabelle.

Papà annuì. “Significherebbe molto per lo zio Dan”.

Isabelle e le sue sorelle continuarono a pregare ogni giorno per lo zio Dan. Pregarono

per lui affinché trovasse un lavoro. Pregarono per lui affinché avesse abbastanza soldi per ciò di cui aveva bisogno. Pregarono per lui affinché si sentisse amato.

Isabelle era grata di poter aiutare lo zio Dan tramite le sue preghiere. Pregare per lui la faceva sentire felice e forte.

Aiutarono lo zio Dan anche in altri modi. Un giorno aiutarono lo zio Dan a pulire casa sua. Un altro giorno, Isabelle e la mamma andarono a guardare un film insieme a lui.

Le settimane passarono. Alla fine, papà diede una buona notizia:

“Lo zio Dan ha due colloqui di lavoro questa settimana!”, disse.

Isabelle si sentì tanto felice. Era grata di poter pregare per le persone che amava. ●



Per chi puoi pregare tu?

UN'IDEA BRILLANTE

Quando ascolto i profeti, la mia fede in Gesù Cristo diventa più forte!

(Vedere Giacobbe 4:6).



La mano tesa di Gesù



Arsen, 9 anni

Una volta siamo andati a un parco giochi per bambini. Una delle attività era quella di scalare una collinetta molto alta usando una corda. Nonostante i miei molti tentativi, riuscivo ad arrivare solo a tre quarti del percorso. Poco prima di raggiungere la vetta cadevo scivolando fino ai piedi della collinetta.

Mi sentivo come se non sarei mai stato capace di arrivare fino in cima. Poi, un membro dello staff si è arrampicato in cima alla collinetta e mi ha teso la mano da lì. Con il suo aiuto, sono arrivato facilmente in cima.

In quel momento ho pensato a Gesù. Egli fa la stessa cosa per noi. Quando facciamo del nostro meglio ma non riusciamo ancora a raggiungere il nostro obiettivo, Egli ci tende la mano. Questa esperienza è stata molto spirituale per me, e me la ricorderò per tutta la vita. ●

Enos pregò



Enos stava cacciando nella foresta. Cominciò a pensare a Dio.

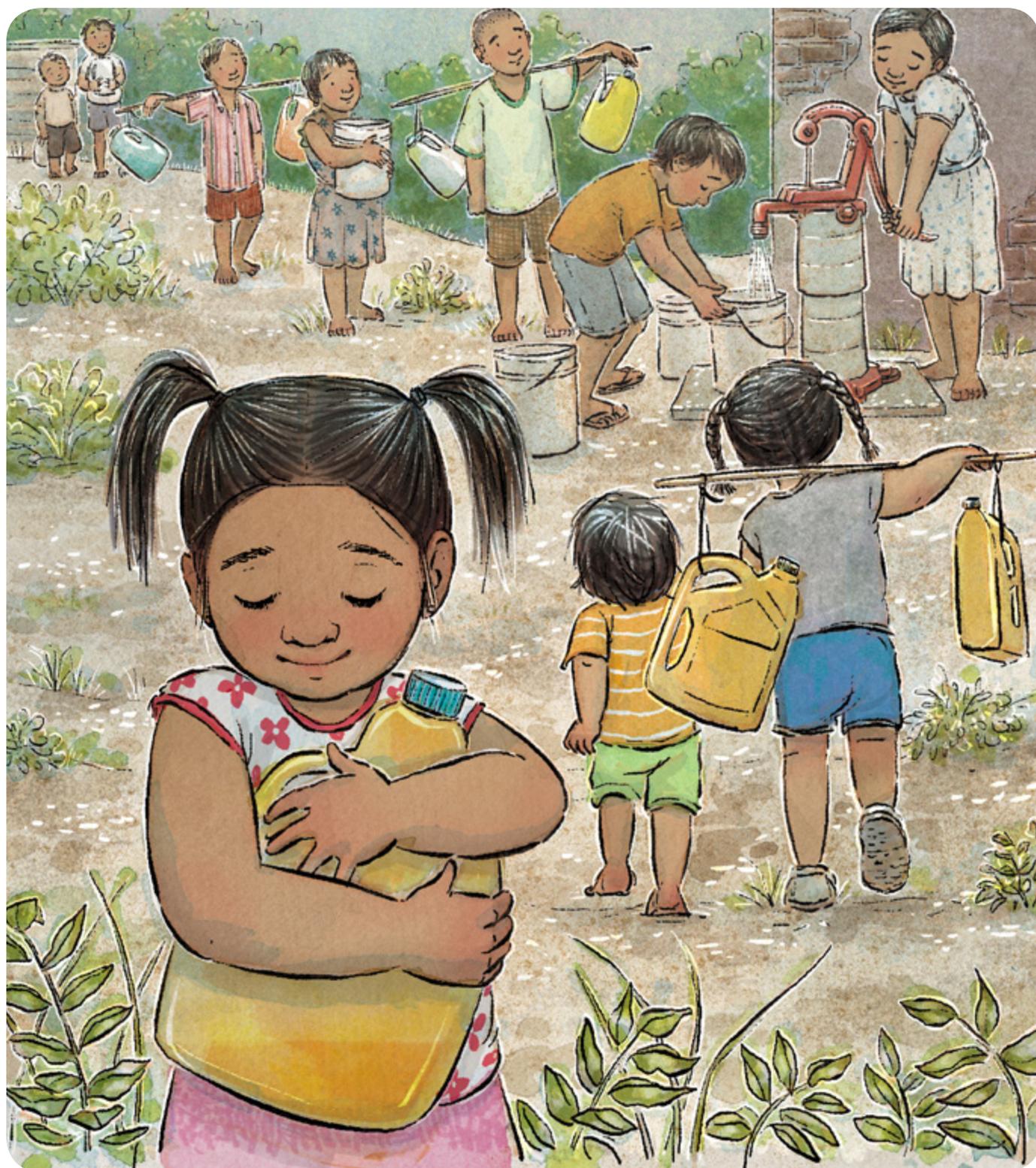


Voleva conoscerLo meglio.
Così si mise a pregare.
Sentì la voce di Dio!

Dio disse ad Enos che,
grazie alla sua fede in
Gesù, i suoi peccati
erano perdonati. Enos
era felice. Ma non
smise di pregare.



Enos pregò per i suoi amici.
Pregò per i suoi nemici. Pregò
riguardo alle Scritture. Continuò
a pregare per tanto tempo!



Posso pregare Dio sempre e ovunque. Posso aiutare le
altre persone pregando per loro. ●

Leggi questa storia nel libro di Enos.

Enos pregò con fede



Chi ha bisogno delle tue preghiere oggi?

Cari genitori,

Il numero di questo mese parla della storia di Enos. I suoi genitori gli insegnarono il Vangelo molte volte. Alla fine, le loro parole “penetrarono profondamente” nel suo cuore (Enos 1:3). Dobbiamo condividere spesso la nostra testimonianza con i nostri figli. Non possiamo sapere quando le nostre parole potranno fare la differenza.

Quanti riferimenti alla preghiera riuscite a trovare in questo numero come famiglia?

Dio è felice quando parlate con Lui!

L'Amico

COME INVIARE A L'AMICO I LAVORETTI O LE ESPERIENZE DEI VOSTRI FIGLI

Andate su liahona.ChurchofJesusChrist.org e cliccate “Invia qualcosa di tuo” oppure spediteci tutto via e-mail all'indirizzo liahona@ChurchofJesusChrist.org insieme al nome, all'età e alla città di residenza di vostro figlio o figlia, e alla seguente dichiarazione di consenso: “Il/La sottoscritto/a, [inserite il vostro nome], autorizza la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni a utilizzare il materiale inviato dal proprio figlio nelle riviste della Chiesa, nei siti e nelle piattaforme di social media della Chiesa ed eventualmente nei rapporti, nei prodotti cartacei, nei video, nelle pubblicazioni e nel materiale per gli addestramenti”. Non vediamo l'ora di ricevere qualcosa da voi!



Trova la Liahona nascosta all'interno!

SOMMARIO

- A2** Dalla Prima Presidenza: In che modo il Padre Celeste ci parla?
- A4** Il sogno di Anthony
- A6** Ciao dalle Samoa!
- A8** Musica per un giornata migliore
- A10** Campi di fieno e benedizioni del sacerdozio
- A12** Posso pregare come Enos
- A14** Mostra e racconta
- A15** Cose divertenti: Trovate!
- A16** Una preghiera per lo zio Dan
- A18** Un'idea brillante
- A19** La mano tesa di Gesù
- A20** Storie delle Scritture – Enos pregò
- A23** Pagina da colorare – Enos pregò con fede